RadiocorriereTv
SETTIMANALE DELLA RAI RADIOTELEVISIONE ITALIANA
numero 47 - anno 90
22 novembre 2021

RADIOCORRIERE TV
www.radiocorrieretv.it

The Voice Senior

È TEMPO DI CANTARE

Rai 1

Nelle librerie e store digitali

Rai Libri

ULTIMO ATTO DI UNA COMMEDIA

Ho sempre amato il mare d'inverno, lo ammetto. La sua luce, i suoi silenzi. Quelle nuvole in cielo che sembrano schiacciarti sulla sabbia bagnata senza darti una possibilità di fuga.

Colori sbiaditi che neanche i ricordi riescono a ravvivare. E poi il vento che cancella tutto e le onde che tracciano solchi non solo sulle spiagge, ma anche nella mente.

Fermarsi a guardare il mare d'inverno è qualcosa di magico. Una panchina e dinanzi agli occhi si apre uno schermo immenso con uno spettacolo unico, straordinario. Non esiste una regia in grado di regalare immagini come quelle che quell'immensa distesa d'acqua può offrire.

Un antistress naturale, un modo per scaricare tossine e ricaricarsi. Un sistema per comprendere ancora una volta l'importanza della propria esistenza. Far pace con se stessi cercando di cancellare le brutture di una quotidianità sempre più caratterizzata da finzioni, mediocrità e superficialità.

E poi al mare d'inverno non si è mai da soli. Si è sempre in compagnia. Si passeggia con le proprie idee, si sviluppano progetti, si tenta di guardare al futuro con quell'ottimismo che purtroppo con il passare degli anni ti accorgi diminuire come le bottiglie del tuo miglior Rum.

Si piange, magari ripensando a quelli amici veri che sono andati senza salutarti. Si ride al solo pensiero di quello che è stato e di quello che poteva essere, ma che qualcuno ha deciso che non fosse.

Il bello dell'esistenza è anche questo. In fondo, parafrasando Cicerone, il compimento della vita è l'ultimo atto di una commedia.

Buona settimana

Fabrizio Casinelli

SOMMARIO

N. 47
22 NOVEMBRE 2021

VITA DA STRADA
3

ANTONELLA CLERICI
"Quanto sono gagliardi i miei Senior!": la popolare conduttrice torna in prima serata con il programma rivelazione della scorsa stagione Tv. Da venerdì 26 novembre su Rai1
6

MARIA CHIARA GIANNETTA
"Blanca è una donna risolta, sa cosa vuole dalla vita: inseguire e perseguire la giustizia. Questa è però anche la sua ossessione". Intervista all'attrice protagonista del crime drama in onda il lunedì in prima serata su Rai1
10

VALENTINA ROMANI
"L'arte? Mi folgora e mi avvolge": l'attrice romana è tra i volti emergenti più apprezzati delle serialità made in Italy
14

DANILO ARENA
"Sto vivendo il mio sogno": il giovane attore siciliano, rivelazione della terza stagione de "Il Cacciatore", si racconta
18

SPACE WALKS
Emilio Cozzi conduce il primo programma dedicato allo Spazio e alla space economy. Su Rai4 dal 24 novembre in seconda serata
22

EVOLUZIONE TERRA
Un nuovo programma con Beppe Convertini per parlare di agricoltura innovativa, ambiente e futuro sostenibile. Da domenica 28 novembre alle 10.25 su Rai1
26

RAI SUL PODIO
Con "Breathless" (Senza Respiro), prodotto da Rai Documentari, il servizio pubblico vince agli ABU Prizes Awards 2021
27

SOTTO IL VULCANO
La vita delle popolazioni italiane che vivono alle pendici dei giganti della natura, tra rischi e opportunità. Lunedì 22 novembre alle 21.25 su Rai2
28

SAPIENS
L'energia pulita prodotta dal nostro pianeta al centro della terza puntata del programma condotto da Mario Tozzi. Sabato 27 novembre alle 21.45 su Rai3
30

#MAESTRI
Le lezioni della settimana
32

OSSI DI SEPPIA
Sara di Pietrantonio, un femminicidio: morire a soli 22 anni per mano di chi diceva di amarla. In esclusiva su RaiPlay dal 23 novembre
34

EMMA PEETERS
Dal 20 novembre su Rai Play, in prima visione assoluta, la dark-comedy di Nicole Palo
36

RACCONTI CRIMINALI
In prima visione esclusiva su RaiPlay dal 25 novembre "343 giorni all'inferno", il sequestro di Barbara Piattelli
37

BASTA UN PLAY
La Rai si racconta in digitale
38

UNA FAMIGLIA MOSTRUOSA
Dal 25 novembre nei cinema il film di Volfango De Biasi, una storia comedy-horror per i bambini di ogni età
40

39° TORINO FILM FESTIVAL SA
Rai Cinema partecipa alla manifestazione con quindici titoli che ha contribuito a produrre
44

MUSICA
Battisti è inarrivabile, unico": Gianmarco Carroccia è l'interprete del grande artista nello spettacolo "Emozioni", creato insieme a Mogol
48

MUSICA
Novità dal mondo: un remake per Taylor Swift, un singolo, tutto natalizio, per John Legend e la prima collaborazione ufficiale tra Post Malone e The Weeknd
50

PLOT MACHINE
Anteprima della puntata in onda su Rai Radio1
52

CULTURA
L'arte, la musica, la storia, la danza, il teatro, i libri, la bellezza raccontati dai canali Rai
54

DONNE IN PRIMA LINEA
Intervista al Commissario Capo Martina Spina, Funzionario addetto al C.O.T.
58

RAGAZZI
Tutte le novità del palinsesto Rai dedicato ai più piccoli
62

LE CLASSIFICHE DI RADIO MONITOR
Tutto il meglio della musica nazionale e internazionale nelle classifiche di AirPlay
64

CINEMA IN TV
Una selezione dei film in programma sulle reti Rai
66

RADIOCORRIERETV
SETTIMANALE DELLA RAI
RADIOTELEVISIONE ITALIANA
Reg. Trib. n. 673
del 16 dicembre 1997
Numero 46 - anno 90
15 novembre 2021

DIRETTORE RESPONSABILE
FABRIZIO CASINELLI
Redazione - Rai
Via Umberto Novaro 18
00195 ROMA
Tel. 0633178213

www.radiocorrieretv.rai.it
www.raicom.rai.it
www.ufficiostampa.rai.it

Capo redattore
Simonetta Faverio

In redazione
Cinzia Geromino
Antonella Colombo
Ivan Gabrielli
Tiziana Iannarelli

Grafica
Vanessa Penelope Somalvico

RadiocorriereTv RadiocorriereTv radiocorrieretv

TUTTI I PROGRAMMI SONO DISPONIBILI SU Rai Play

ANTONELLA CLERICI

Rai 1

La popolare conduttrice torna in prima serata con il programma rivelazione della scorsa stagione Tv. In gara tanti talenti over 60, le loro voci, le loro emozioni. Confermati coach Loredana Bertè, Clementino e Gigi D'Alessio, atteso il debutto di Orietta Berti. «Se hai vitalità, speranza, voglia di fare, non è mai troppo tardi per fare qualsiasi cosa. Chi viene da noi ha sempre tanto da raccontare» afferma la padrona di casa. Da venerdì 26 novembre su Rai1

QUANTO SONO GAGLIARDI I MIEI SENIOR!

Riparte "The Voice Senior", vinta la sfida dello scorso anno come si appresta a vivere questa seconda stagione?

Con gioia. Il mio stato d'animo è molto sereno, sappiamo d'avere fatto un buon lavoro con le blind auditions, che stiamo già registrando. Sono contenta perché avremo più puntate, saranno otto, e di conseguenza la possibilità di fare partecipare più persone. Le loro storie, i loro racconti, che approfondiamo sul mio divanetto, sono fondamentali. In questo programma c'è una dicotomia che a me piace moltissimo, da casa conosci la storia dei protagonisti e nel momento in cui inizia l'esibizione sai, ad esempio, che una persona canterà un certo brano per un determinato motivo, e così ti auguri che i coach si girino. Fai il tifo. I coach, invece, non conoscono niente di chi sale sul palco e possono giudicare solo la voce.

Ci si abitua ad ascoltare e a condividere emozioni così vere?

Mai. C'è un'alternanza di emozioni, dalla risata alla commozione. Incontri persone che hanno avuto una vita anche complicata, c'è chi è arrivato a un passo dal successo e poi non l'ha avuto, c'è chi ha fatto il pianobar, chi ha cantato ai matrimoni o chi semplicemente sotto la doccia. Sono persone che hanno una vita molto normale ma che sin da bambine hanno avuto una grande passione per la musica, terapeutica nei momenti difficili. I concorrenti di "The Voice Senior" vanno dai 60 agli 88 anni, e hanno tutti tante cose da dire e da raccontare.

Che cos'è il talento?

La capacità di comunicare un'emozione. Puoi cantare bene ma magari non riesci a trasferire "quel non so che", puoi condurre bene ma senza avere empatia, puoi essere un bravo giornalista ma senza avere il senso della notizia. Ecco, il talento è quel pezzettino in più che fa fare il salto in avanti, che ti fa spiccare sugli altri. Può essere legato all'ironia, allo stile, può essere anche un difetto, non necessariamente un pregio.

Nella squadra dei coach è arrivata Orietta Berti, una senior che è sempre sinonimo di freschezza...

Lei è fantastica, quello che ha nel cuore lo ha anche nella bocca. Vedrete un'Orietta che si intende molto di musica, di note. Accanto a un Gigi D'Alessio che è un musicista puro, che conosce anche gli strumenti musicali, Orietta sa bene come modulare la voce. Anche lì capisci che il talento non è mai casuale.

Come è stato ritrovare Loredana, Gigi e Clementino a distanza di un anno?

Una festa. Adoro Loredana perché non sai mai cosa può venire fuori. L'imprevedibilità è la sua cifra. Lei è combattiva, quando le piace un concorrente lo vuole a tutti i costi. Gigi è la musica, l'esperto, ogni tanto accompagna i concorrenti al pianoforte. Clementino è energia pura, uno showman straordinario di grande talento.

Che cosa insegna "The Voice Senior" sulla terza età?

Che se hai vitalità, speranza, voglia di fare, non è mai troppo tardi per fare qualsiasi cosa. Ho visto gente più gagliarda di tanti quarantenni spenti. A fare la differenza non è tanto l'età, quanto la maniera di approcciarsi alla vita e alle cose. E questo è bello.

Antonella, andiamo a tavola. Il suo "È Sempre Mezzogiorno" è entrato nelle abitudini degli italiani, è contenta?
Molto. Nel ritornare a mezzogiorno il mio compito è quello di tenere compagnia alle persone. Credo che anche attraverso la leggerezza, nonostante il nostro non sia un programma d'attualità, si possano dire cose importanti. Penso che il mezzogiorno sia anche questo. Mi ricordo quello del mito Raffaella Carrà: c'erano i giochi, le telefonate con la gente, ma passavano anche messaggi importantissimi. Raffaella è sempre stata una donna straordinaria sotto ogni profilo. Senza volermi paragonare a lei, quando venti anni fa iniziai a fare il programma a ora di pranzo, mi ispirai molto a quel mezzogiorno. C'era dentro un po' di tutto. Con il gioco, con la cucina, con cose anche apparentemente banali, puoi parlare in modo molto più forte e fare arrivare messaggi importanti.

Ha un sogno (televisivo) nel cassetto?
Ormai no, dico sempre che mi piacerebbe chiudere la carriera con un ultimo Festival di Sanremo, mi piace l'idea di un'uscita di scena eclatante *(sorride)*.

Contiamo di vederla in televisione ancora a lungo...
Non vorrei invecchiare in Tv *(sorride)*, mi piacerebbe fare un piccolo programma di interviste, un po' come fa Oprah *(Winfrey)*, magari a casa mia, nel bosco.

Da due anni vive in campagna, la città le manca?
No, vado tutti i giorni a Milano dove ho ricostruito il mio bosco negli studi della Rai. Ma anche quando finisco a tarda sera dopo avere registrato "The Voice Senior" preferisco tornare a casa. Il bosco e la campagna mi rigenerano.

Di nuovo in libreria con un bellissimo volume di ricette... cosa ci regala con "A tavola con Antonella e i suoi amici cuochi"?
Le ricette sono dei miei amici cuochi, io le racconto. Ci sono delle belle illustrazioni, è un libro che ha l'idea della famiglia, del giro di compagnia che ho sempre voluto creare.

Chiudiamo il cerchio passando dal cibo alla musica. Quale piatto preparerebbe per i suoi amici Loredana, Orietta, Gigi e Clementino?
Partiamo da Gigi D'Alessio, a lui dedicherei sicuramente una pizza fatta bene, una grande margherita. Per Clementino preparerei invece un piatto di fritti: supplì, arancini. Sono cibi in cui trovi la sorpresa, la stessa sorpresa straordinaria che è stato lui per il pubblico televisivo. Per Loredana non ci sono dubbi, sicuramente una cheesecake. A Orietta, infine, un bel piatto di tagliatelle al ragù, verace come lei. ■

ANTONELLA IN LIBRERIA

Il nuovo libro di Antonella Clerici nasce dalla profonda amicizia che negli anni si è creata tra lei e i cuochi che ha incontrato nel suo percorso. In questa raccolta di ricette corali troviamo quindi i loro migliori piatti, creazioni originali e innovative, ma anche rivisitazioni che appartengono alla tradizione culinaria italiana, alla tavola di ognuna delle nostre famiglie. "A tavola con Antonella e i suoi amici cuochi" è un vero e proprio viaggio nella cucina e nella vita degli chef, che l'autrice ci presenta in queste pagine come membri di una grande famiglia allargata. Stare a tavola con amici e parenti non significa infatti solo gustare quel che abbiamo nel piatto: si parla, si chiacchiera, ci si confronta. È questo il senso più profondo della convivialità. Edito da Rai Libri, è in vendita nelle librerie e negli store digitali. ■

Rai Libri

MARIA CHIARA GIANNETTA

Rai 1 Rai Fiction

LA VITA È UNA FIGATA!

Presentato in anteprima alla 78ma Mostra del Cinema di Venezia, il crime drama "Blanca" si ispira al personaggio della scrittrice Patrizia Rinaldi e si avvale della prestigiosa consulenza del Maestro Andrea Bocelli. Il RadiocorriereTv ha incontrato l'attrice pugliese che interpreta la protagonista: "È una donna risolta, sa cosa vuole dalla vita: inseguire e perseguire la giustizia. Questa è però anche la sua ossessione". Il lunedì in prima serata su Rai1

Chi è Blanca? Che lavoro ha fatto su di lei?
È una ragazza che a 13 anni, in seguito a un incidente, resta cieca in maniera permanente. Il pubblico la conosce però quando ne ha più o meno 25 ed è una donna risolta, sa cosa vuole dalla vita: inseguire e perseguire la giustizia. Supera così un concorso e ottiene uno stage come consulente all'interno della Polizia. È stata una preparazione complessa, anche perché il secondo lockdown e le limitazioni imposte hanno, in qualche modo, condizionato lo studio. Ho guardato molti film, letto libri e incontrato persone che avrebbero potuto aiutarci a trovare l'ispirazione giusta, come Maria Ligorio, una campionessa paralimpica di corsa, e Veronica Tartaglia, campionessa nazionale di scherma. Quest'ultima mi ha schiarito le idee su come lavorare con Fiona, il cane guida di Blanca, anche lei ne aveva uno come compagno di vita.

Com'è stato affidarsi a Fiona?
Fantastico! Era la sua prima volta da "attrice" e come cane per ciechi. Insieme abbiamo fatto un training di circa un mese, vedendoci quasi tutti i giorni per entrare in sintonia e metterci alla prova con la sceneggiatura, anche se poi abbiamo lasciato spazio all'improvvisazione. Sono certa che chi ama i cani impazzirà per lei e per il rapporto che ha con Blanca.

Una serie che ha già un primato: la prima produzione al mondo a utilizzare l'olofonia...
Si tratta di una speciale tecnica di registrazione del suono che permette di riprodurlo esattamente come lo percepisce Blanca. Lo spettatore a casa avrà l'immediata possibilità di sentire come lei, perché i suoni si spostano con le immagini.

Il progetto vanta una consulenza speciale, quella di Andrea Bocelli. Che scambio c'è stato tra voi?
In fase di preparazione, con Jan Maria Michelini, il regista, ho incontrato Andrea Bocelli a casa sua, in un ambiente a lui familiare che ci ha permesso di comprendere come si muove un non vedente in un luogo che conosce, e cioè in modo normalissimo, e ascoltare il racconto delle sue esperienze. La nostra Blanca si è ispirata a lui, dovevamo delineare una personalità

con la stessa attitude di Andrea, mettere in luce il suo essere indipendente, una intraprendenza che la spinge a non mollare mai.

Come ha vissuto questa fusione con il suo personaggio?
È un ruolo che mi ha regalato certamente qualcosa in più, mi sono dovuta confrontare con qualcosa che non conoscevo. È stata una sfida dalla quale ho acquisito una maggiore sensibilità fisica e umana. Il mondo dei vedenti è fatto per la vista, il nostro senso più immediato con il quale recepiamo la maggior parte delle informazioni, ma è come se la vista ci avesse reso più pigri, ci fidiamo di quello che vediamo e andiamo avanti così. Quando però questo strumento viene meno, come nel caso delle persone cieche, ci si affida ad altro, a quei sensi che tutti abbiamo, ma che usiamo in percentuali bassissime. Ecco perché parliamo di queste persone come dei supereroi, ci meravigliamo di quello che riescono a fare. Ma se ci pensiamo, quante cose si possono capire dell'altro anche solo dal suono della sua voce o da quello che tocchiamo. È solo una questione di sensibilità maggiore sugli altri sensi, io ho l'ho imparato da Blanca.

Blanca, un nome che evoca luce, in netto contrasto con il buio visivo della sua vita. Come si mettono in equilibrio questi due aspetti?
Con la forza di volontà. Nella serie raccontiamo una Genova molto "cementosa", piuttosto squadrata, una città grigia che si contrappone ai colori di questa giovane donna che, come dico sempre, è un arcobaleno. Quando entra in quel commissariato pieno di muffa, di gente che non ha voglia di lavorare ed è sempre incazzata, sfodera tutto il suo sorriso, i suoi colori interni, accompagnata dal cane maculato e con gli abiti sgargianti. Per lei non esiste niente che non si può fare, la fatica più grande è solo convincere gli altri a darle fiducia. Ecco perché deve sempre rimboccarsi le maniche, consapevole che ce la può fare e che però ogni volta lo deve anche dimostrare. Vorrebbe solo che la gente si fidasse un po' più dei suoi colori e della sua luce.

Perché la disabilità ci fa paura?
Perché tutto quello che è diverso da noi ci spaventa e, nel caso della disabilità, ci mette in imbarazzo. Non sappiamo entrare in relazione con queste realtà e immediatamente alziamo degli scudi, mettiamo le mani avanti. Ho letto un libro molto bello, "Il dono oscuro" (John M. Hull), nel quale il protagonista racconta la perdita graduale della vista e di come affronta questo processo. A un certo punto, a una mostra fotografica piena di gente, gli viene presentata una persona che, quando capisce che ha di fronte un cieco, cambia tono della voce e inizia a parlargli come se fosse un bambino. Lui pensa di fare bene, non se ne rende neanche conto. È qualcosa che capita spesso. Ecco perché per me "Blanca" è una serie per i vedenti, affinché capiscano come relazionarsi correttamente con cose, persone, situazioni o condizioni diverse da quelle che ognuno di noi conosce. Senza giudizio o pregiudizio.

È questa la parte complicata...
Certamente, ma rientra tutto all'interno di un'accettazione generale degli altri. Il difetto è nostro se non riusciamo a costruire una relazione con un disabile, uno straniero, con persone con abitudini sessuali diverse dalle nostre. È certamente complesso, ma questo lavoro mi ha insegnato una nuova chiave comportamentale.

Blanca dimostra che non ha paura del buio, lo sa gestire. Maria Chiara, invece?
Ho sempre avuto paura del buio (ride), in questo caso parliamo di un buio metaforico rispetto al quale, credo, tutti provino lo smarrimento del non sapere. Negli anni ho imparato a stare nel momento in cui vivo, hic et nunc, perché non sai se e quando arriverà il buio. Allora è inutile sprecare il presente, bisogna viverlo per quello che è, preparandosi in qualche modo al resto.

I personaggi femminili nelle serialità finalmente raccontati diversamente, per quello che sono, esseri umani con le loro sfumature...
Io sono una super fan di "Imma Tataranni", una donna piena di difetti che non ha paura di mostrarli. È quello che ho cercato di fare con Anna Olivieri di "Don Matteo", di lavorare sulla sua chiusura mentale, sulle caratteristiche più complesse, sulle contraddizioni, anche perché i pregi emergono dalla sceneggiatura. Se non si creano personalità contraddittorie, soprattutto in narrazioni in cui le risoluzioni sono quasi sempre in positivo, come si cattura l'interesse del pubblico? Man mano che la storia di Blanca si sviluppa, vedremo come il suo perseguire la giustizia diventerà una specie di ossessione personale. Ed è qui che ho cercato di dare il massimo. Finalmente nelle storie noi donne non abbiamo più timore di svelare le nostre debolezze, non vediamo l'ora di farle vedere, mostrarci per quel che siamo.

Ha citato "Don Matteo", come vi siete preparati a salutare Terence Hill?
Il giorno in cui sul set è stato salutato Terence Hill purtroppo non c'ero, gli ho mandato un messaggio e ho guardato le foto e i video di quei momenti emozionanti. Ancora non ci crediamo, perché Don Matteo è lui. Mi ritengo però un'attrice davvero molto fortunata ad aver lavorato con lui per tre anni.

Prossimi progetti?
Sto ancora girando Don Matteo, sarò impegnata ancora qualche mese. Poi inizierò con i provini e vediamo cosa succede, è sempre una sfida che affronterò con la consapevolezza di sempre: dare il massimo, senza avere rimpianti.

Come titolerebbe Blanca questa intervista?
La vita è una figata, proprio come Bebe Vio. ■

©Giuseppe Bruno Photographer

L'ARTE? Mi folgora e mi avvolge

Rai 2 Rai Fiction

È la zingara Naditza in "Mare fuori", il mercoledì in prima serata su Rai2, e sarà presto la ballerina Anita, compagna di corso di Carla Fracci, nel film Tv "Carla" trasmesso il 5 dicembre su Rai1. Il RadiocorriereTv ha incontrato l'attrice romana, tra i volti emergenti più apprezzati delle serialità made in Italy

Come è stato ritrovate Naditza in questa seconda stagione di Mare Fuori?
È un personaggio a cui sono legatissima. Non è solo una ragazza che cerca di responsabilizzarsi, di migliorarsi, ma è una giovane in piena crisi adolescenziale. Sin dalla prima lettura del copione feci il tifo per lei, per i suoi sogni. Nella prima serie abbiamo conosciuto il suo carattere fumantino, abbiamo visto una ragazza che ha la necessità di dare da mangiare alle sue volontà. Naditza è affamata di vita, di sentimenti, di legami. Questo ha insegnato molto anche a me, Valentina, come persona.

Abbiamo conosciuto una giovane che preferiva stare in carcere piuttosto che in una famiglia dove le veniva imposto un modello che lei non approvava. Ora Naditza è messa alla prova dall'amore...
L'adolescenza è una fase delicata e intensa della vita nella quale la ricerca dell'amore va spesso di pari passo con la ricerca di sé. Naditza crede profondamente nel potere dei legami, per questo si affida, si fa guidare da un sentimento travolgente come l'amore, con tutte le difficoltà che questo comporta.

Seppur da attrice, ha provato cosa significhi guardare il mondo da dietro le sbarre: cosa le ha lasciato questa esperienza?
"Mare fuori" ci insegna che il mare, fuori, c'è, e che abbiamo tutti la possibilità di cambiare, di migliorare, di rimediare agli errori, di riscattarci. Recitare da dietro le sbarre ti dà una sensazione strana, sei in un quadro animato dentro a una cornice nella quale ti puoi muovere, ma dalla quale non puoi uscire. Da un punto di vista artistico è una bella sfida. Devi conoscere il tuo spazio, imparare a viverlo, farlo tuo. Emozionalmente, con le dovute proporzioni, la cosa mi riporta ai giorni del lockdown, quando chiusi dentro casa avevamo la necessità di vivere le nostre emozioni in un contesto ristretto.

Prospettiva ancora diversa se dietro le sbarre c'è un giovane che deve scontare una pena...
Obiettivo prioritario deve essere la rieducazione. Non ci si deve fermare a punire un errore, chi ha sbagliato deve capire, deve essere responsabilizzato. Gli istituti di pena devono essere luoghi dai quali uscire migliori.

Se da ragazza avesse conosciuto una giovane come Naditza, come si sarebbe rapportata a lei?

Mi avrebbe fatto molta simpatia. Essendo una persona tanto curiosa l'avrei soffocata di domande (sorride). L'avrei vista sicuramente con tenerezza e l'avrei anche ringraziata per la sua capacità di mostrarsi così vera, così desiderosa di vivere intensamente i sentimenti.

Il 5 dicembre la vedremo su Rai1 in "Carla", un'esperienza che l'ha portata in un mondo completamente diverso da quello di "Mare fuori", come è andata?

Un'esperienza bellissima. Ho praticato danza classica per quasi tredici anni, non mi è sembrato vero di potere unire due grandi passioni che fanno parte da sempre della mia vita: il balletto classico e la recitazione.

Le riprese si sono svolte in parte nel Teatro alla Scala, set di rara bellezza...

Girare alla Scala è stato molto emozionante. Le riprese sono state faticose perché le scene di ballo hanno richiesto un allenamento sulle punte, con conseguente risveglio di muscoli che mi ero dimenticata di avere. Una sfida, anche a livello fisico (sorride). Le punte sono scarpette abbastanza scomode che vanno usate nel modo giusto per non rischiare di farsi male.

Ha provato nostalgia per il mondo della danza?

Tanta. Quando sono iniziate le prove ero quasi più felice di essere sulle punte che non di trovarmi di fronte a una macchina da presa. Un'occasione che ha risvegliato Valentina bambina. Iniziai a studiare danza da piccola: la classica ti dà leggerezza, ti mette in connessione con te stessa, è una cosa inspiegabile.

©Assunta Servello

SH GT/ProPugliaPhoto

Chi è Anita Spelta, il personaggio che interpreta in "Carla"?

Un altro caratterino fumantino, un personaggio un po' meno simpatico di Naditza (sorride). Lei, compagna di corso di Carla, crede che quasi tutto sia consentito per arrivare all'obiettivo. Anita non sta proprio dalla parte della competizione sana, per lei è importante tagliare il traguardo, il come viene dopo.

Da donna, da artista, da ballerina, cosa la colpisce della figura di Carla Fracci?

La tenacia e la determinazione. Carla viene da una condizione familiare difficile. Nonostante questo, oggi e per sempre, la ricorderemo come una delle icone mondiali di eleganza, di grazia, di femminilità. Ha fatto la differenza esclusivamente per merito.

Com'è stato il suo primo incontro con la forza della bellezza dell'arte?

Folgorante. L'arte è una forma di comunicazione importantissima, parlo del cinema come del teatro e della danza, ma al tempo stesso della pittura e della scultura.

In più di un'occasione ha parlato del valore dell'ascolto, della condivisione, cosa cerca negli altri?

Sono in perenne ascolto di me stessa e degli altri, a partire dai miei personaggi. Se non comprendo i loro bisogni, le loro voglie, i loro pensieri, come posso renderli reali? Se non sei in ascolto non puoi fare questo mestiere. La parola attorno alla quale vivono confronto e ascolto è empatia.

Cosa la rende felice?

La felicità è l'insieme di tante piccole cose, penso che sia un elemento interiore. Quando ti senti di fare bene per te, quando sei in ascolto di te stessa, soddisfi i tuoi bisogni, allora tocchi corde che assomigliano a quelle della felicità. Fai suonare un violino interno, una musica che ti porta alle stelle. Non è facile ma è bellissimo.

Oggi Valentina è una donna felice?

In questo momento moltissimo.

Sto vivendo *il mio sogno*

Rivelazione della terza stagione de "Il Cacciatore" nella quale interpreta il discepolo del mafioso Pietro Aglieri, il RadiocorriereTv incontra il giovane attore siciliano: «Girando ho messo tutta la mia anima, tutta la forza, negli occhi del mio personaggio ci sono il mio massimo, il mio limite, la voglia di crescere ancora». Le puntate sono disponibili su RaiPlay

Si è da poco conclusa la terza stagione de "Il Cacciatore", cosa le ha dato questa esperienza?
Prima di tutto l'opportunità di mostrare l'attore che voglio essere, ma anche di potere reggere un ruolo da protagonista. Davide ha un arco completo di colori in cui un attore può mettersi in gioco: dal comico alla commedia, al dramma puro. "Il Cacciatore" mi ha regalato grandi emozioni, prima vissute da fan della serie, poi nella fase di preparazione, quindi sul set e infine da spettatore davanti allo schermo.

Cosa ha provato nel vedersi nei panni di Davide?
Sono sempre autocritico e non mi piaccio mai (sorride), e questo mi fa bene perché continuo ad avere fame. Girando ho messo tutta la mia anima, tutta la forza, negli occhi di Davide ci sono il mio massimo, il mio limite, la voglia di crescere ancora.

Mafia e antimafia, le sfide degli anni Novanta. Lei è giovane, che idea si è fatto di quel periodo e di quella Sicilia?
Verso la fine di quel decennio la mafia cambia e decide, come si vede anche con la figura di Pietro Aglieri, di smettere di fare morti per strada, di seminare terrore. Questo non significa che diventi meno crudele: il confine che c'è tra l'ammazzare una persona nella carne o nella dignità, attraverso la corruzione, è davvero molto sottile.

Quanta Sicilia c'è nel suo essere attore?
Sono siciliano, nato e cresciuto in Sicilia. Nel mio pensiero c'è tanto della mia terra, poi, quando incontro il personaggio da interpretare, questo prende la piega che deve prendere.

Quando ha capito che avrebbe voluto fare l'attore?
Sin da ragazzino frequentando persone, amici di famiglia, tendevo a ragionare come loro, ad attuare i loro atteggiamenti. I miei genitori mi rimproveravano e mi invitavano ad avere più personalità. Poi capii che tendevo a portarli in scena, a essere più persone. Volevo avere diverse personalità.

Poi è arrivata l'accademia...
La borsa di studio per la recitazione l'ho avuta a 21 anni ed è lì che ho finito di appassionarmi alla recitazione, ho chiuso il cerchio e ho scelto la strada che amavo. Mi sono anche innamorato della macchina produttiva che sta dietro il grande schermo. Rispetto il teatro, ma amo la macchina da presa, conoscere le

ottiche, le tecniche. In accademia, dopo la crisi esistenziale, ti fai l'idea di chi vuoi essere nella vita.

Cosa capì del suo percorso?
Che sarei voluto essere un attore trasformista, alla ricerca della prestazione attoriale. Un attore al quale mi ispiro è Elio Germano, vorrei diventare come lui. Spero un giorno di incontrarlo, di potergli parlare, di imparare da lui.

Come ricorda il suo debutto?
Fu per una serie di Rai1. Mi comunicarono che avevo ottenuto un ruolo in "Che Dio ci aiuti", tre scene di cui due sono poi state tagliate (sorride). Quando la direttrice di produzione mi chiese se vivessi a Roma mentii e dissi di sì, temendo che non mi avrebbero preso in considerazione se non avessi avuto un appoggio in città, se avessero dovuto farmi il biglietto aereo da Catania. E così prenotai volo e B&B e arrivai nella Capitale. Il giorno dopo, con Google Maps alla mano raggiunsi il set.

C'è un film che l'ha avvicinata alla professione dell'attore?
"L'uomo delle stelle" di Giuseppe Tornatore...

Ritorna ancora una volta la Sicilia...
Quel film dice molto sul nostro mestiere. Da lì ho capito, ho visto davanti il rischio che potevo andare a correre e ho deciso di accettarlo. Ora sto vivendo il mio sogno.

La prova d'attore con la quale vorrebbe misurarsi?
Vorrei interpretare Lucio Battisti in un film o in una serie, so che potrei farlo...

Come nasce questa passione?
Mio padre mi ha cresciuto a pane e Battisti. La sua musica mi ha sempre inseguito, lui non se ne è mai andato, è attualissimo. Le sue canzoni non muoiono mai.

C'è un brano che sente vicino?
Il mio canto libero.

Al netto dei personaggi che interpreta, chi è Danilo Arena?
Un ragazzo che ha bisogno di essere un attore, che per essere se stesso ha bisogno di essere qualcun altro. È una persona che poche altre persone conoscono. ■

Nelle librerie
e negli store digitali

Rai Libri

INFINITO E DINTORNI

SPACE WALKS

Rai 4

Il RadiocorriereTv incontra Emilio Cozzi, conduttore di "Space Walks", il primo programma dedicato allo Spazio e alla space economy. Tra gli ospiti il regista Gabriele Mainetti, il fumettista Leo Ortolani, protagonisti dell'ingegneria aerospaziale come Amalia Ercoli-Finzi, Giorgio Pow3r Calandrelli, e ancora il navigatore Giovanni Soldini e il giornalista Tito Stagno, la storica voce che ci ha raccontato in diretta lo sbarco sulla Luna. Scritto da Marco Falornim Andrea Frassoni e dallo stesso Cozzi. Su Rai4 dal 24 novembre in seconda serata

Ci racconta "Space Walks"?

È un programma di divulgazione che parla di Spazio, un argomento tecnico-scientifico di altissima qualità. Lo facciamo con l'ambizione di fare capire come e perché lo Spazio abbia oggi un'importanza così rilevante per la nostra vita quotidiana e anche per sottolineare il legame ancora più stretto che avrà con il nostro futuro. Cerchiamo di utilizzare un linguaggio facile, raccontando anche quanto lo Spazio sia suggestivo e come l'avventura spaziale sia un'estensione del viaggio che riguarda da sempre donne e uomini, il viaggio della specie umana oltre i nostri confini.

Prima di raggiungere lo Spazio l'uomo ha osservato per millenni la volta celeste. Come è cambiato nel tempo il nostro sentire l'infinito?

Bisognerebbe chiederlo ai poeti (sorride). Credo che stiamo vivendo un'epoca in cui si apparecchi il futuro spaziale del genere umano. Cominciamo a riflettere sull'imminente ritorno dell'uomo verso la Luna, che potrà essere realtà dal 2025, consapevoli di come la nostra vita terrestre sia indissolubilmente legata a ciò che facciamo nello Spazio. Pensiamo al programma Apollo, che negli anni Sessanta portò i primi uomini sulla Luna: da lì vennero ricavati decine di migliaia di brevetti che usiamo ancora oggi. I tessuti ignifughi che proteggono i pompieri dagli incendi arrivano da lì, la miniaturizzazione dei chip fu potenziata durante quel programma. I defibrillatori, così come le pompe cardiache, sono tecnologie che non avremmo, o sarebbero diverse, se non le avessimo utilizzate nello Spazio. Stesso discorso vale per il GPS, che senza lo Spazio non funzionerebbe.

Perché per tanti anni non siamo più tornati sulla Luna?

Perché siamo stati capaci di farlo, ma non è cosa semplice ed è anche particolarmente costoso. Ci andammo per ragioni strategico militari e una volta vinta la gara venne meno il motivo del contendere. Chiediamoci invece perché oggi vogliamo, o dobbiamo, tornarci. I motivi sono tanti a partire dal desiderio dell'uomo, che non riesce a trattenersi dall'esplorare qualco-

sa che non conosce. Abbiamo l'obiettivo di andare anche per rimanerci più a lungo possibile, iniziando per esempio a sfruttare quelle risorse che sulla terra cominciano purtroppo a scarseggiare e che, se noi invece trovassimo negli asteroidi o sulla Luna, potrebbero darci una fortissima mano per sopravvivere sulla Terra. Altro motivo fondamentale è che la Luna è l'anticamera per l'esplorazione più profonda del cosmo, in primis quella verso Marte, vero grande obiettivo dei programmi spaziale.

Come prosegue la nostra esplorazione di Marte? Quando ci arriveremo?

Lo stiamo conoscendo sempre meglio. Mentre parliamo ci sono diversi robot che stanno cercando segnali di vita microbica sul Pianeta rosso. È confermato, grazie a ricercatori italiani, come milioni di anni fa su Marte ci fossero fiumi, laghi e oceani e quando c'è acqua, tendenzialmente, c'è vita come la conosciamo noi. Il prossimo anno l'Agenzia spaziale europea invierà la prima sonda robotica europea sul Pianeta che trivellerà fino a due metri alla ricerca di conferme. La presenza di acqua renderebbe possibile la produzione di ossigeno, l'acqua, nello Spazio, è carburante. Fra 20 o 30 anni, magari, vedremo i primi pellegrini sbarcare su Marte.

Che cos'è la space economy? Quali sono i suoi attuali confini?

La space economy è quella catena del valore che va dalla progettazione e dallo sviluppo di infrastrutture e basi spaziali fino ai servizi e alle applicazioni sulla Terra che, grazie alle tecnologie spaziali, possiamo realizzare. Parlo ad esempio delle telecomunicazioni e come senza certa tecnologia non avremmo potuto vedere le Olimpiadi in 4k. Tracciarne i confini è difficile, da un punto di vista economico parliamo di un mercato che oggi è di circa 370 miliardi di euro a livello globale, ma che gli analisti prevedono crescerà proprio grazie ai servizi. Grazie allo Spazio prima o poi avremo tutti Internet senza nemmeno avere bisogno di infrastrutture terrestri. Questo mercato varrà tra i 1.000 e i 2.700 miliardi di euro entro vent'anni, una esplosione di ricchezza gigantesca.

Che ruolo ha e avrà l'Italia in tutto questo?

Nella space economy l'Italia è uno dei Paesi più performanti e migliori del mondo. Parlare di Spazio significa infatti parlare anche dell'eccellenza italiana. Nel programma andremo a chiacchierare con chi, in Italia, lo Spazio lo costruisce o lo immagina. Un esempio su tutti: più di metà del volume pressurizzato della ISS (Stazione spaziale internazionale) è stato costruito nel nostro Paese. La famosa cupola, la finestra meravigliosa da cui Samantha Cristoforetti, Luca Parmitano e Paolo Nespoli guardano la Terra, è stata realizzata a Torino. Lo Spazio sarà una delle chiavi da cui ripartire.

Ha conosciuto molti astronauti, c'è un tratto distintivo che li accomuna?

A contraddistinguerli è una preparazione che pochi al mondo hanno, dal punto di vista mentale, fisico, delle competenze, ma soprattutto il sentimento di appartenenza a qualcosa più grande di loro, il genere umano, che non deve assolutamente accontentarsi di ciò che conosce. L'esigenza di sentirsi parte di un unico genere umano. Come disse Yuri Gagarin quando guardi la Terra dallo Spazio non vedi né confini né frontiere. O, come dice Paolo Nespoli, la terra è un'astronave sulla quale siamo tutti, non come viaggiatori ma come equipaggio.

Ci sono delle fake news sullo Spazio?

Essendo un ambito suggestivo la fantasia si sbizzarrisce (sorride). Sullo Spazio ci sono tante dicerie, a partire dalle teorie complottiste sullo sbarco sulla Luna. Proprio perché c'è disinformazione in ambito scientifico, i tempi sono maturi per una trasmissione come "Space Walks", che ha come ambizione quella di parlare a più gente possibile.

Tra i vostri ospiti anche personaggi apparentemente lontani dalla scena spaziale?

Abbiamo scelto ospiti che fossero mossi dalla curiosità, dal tentativo di conoscere lo sconosciuto, ognuno con le proprie peculiarità. La fantasia del regista, l'esperienza dell'esploratore. Arte, musica e cinema sono un'altra faccia della medaglia del desiderio di conoscenza e di racconto dell'uomo. Tutti i nostri ospiti sono dei viaggiatori, dello Spazio immaginario e di quello reale.

EVOLUZIONE TERRA

L'agricoltura innovativa e tecnologica, il rispetto dell'ambiente, le testimonianze di donne e uomini che credono in un futuro sostenibile. Otto appuntamenti con Beppe Convertini, da domenica 28 novembre alle 10.25 su Rai1

Da domenica 28 novembre su Rai1 andranno in onda alle ore 10.25, otto appuntamenti con Beppe Convertini per il nuovo branded content dal titolo "Evoluzione Terra". Otto storie di agricoltura e di aziende che dedicano tutte le proprie risorse alla terra e alla qualità dei prodotti che coltivano."Evoluzione terra" è lo sviluppo televisivo di un progetto che dal 2020 sostiene concretamente le realtà agricole. Sullo sfondo, gli scenari di una campagna italiana dalla straordinaria bellezza. In primo piano, le testimonianze di donne e uomini che credono in un futuro sostenibile da consegnare integro nelle mani delle nuove generazioni di agricoltori.Una grande viaggio attraverso la penisola guidato da Beppe Convertini che, a bordo di un trattore, contribuirà a far conoscere al grande pubblico l'agricoltura innovativa e tecnologica, evidenziando, altresì, il ruolo delle donne e il rispetto dell'ambiente. Nel corso della prima puntata Beppe Convertini e il suo trattore sbarcheranno nel cuore dell'antica Magna Graecia, a Paestum, un tempo Poseidonia, città cara al Dio del mare. Una terra, questa, che mostra fiera le vestigia di un passato glorioso ma che, al tempo stesso, getta i semi di un futuro all'insegna del progresso e dell'attenzione all'ambiente. Valori importanti che hanno fatto propri le protagoniste della puntata: tre giovani imprenditrici, le sorelle Irma, Francesca e Maria Sorgente - e la loro azienda... rigorosamente "green". Tutte le puntate saranno disponibili su anche su RaiPlay. "Evoluzione terra" è un progetto di CNH Industial in collaborazione con 4Elements, Prodotto da Showlab a cura di Maurizio Monti, scritto da Luigi Miliucci e Tommaso Martinelli. La regia è firmata da Roberto Pinnelli. ■

LA RAI VINCE AGLI ABU PRIZES AWARDS 2021

CON "BREATHLESS"

Prodotto da Rai Documentari, "Senza Respiro" è il drammatico ed emozionante racconto del nostro Paese travolto dalla pandemia

Il 17 novembre, nel corso della cerimonia di premiazione degli ABU Prizes Awards 2021, il prestigioso premio assegnato dall'Asia Pacific Broadcasting Union (ABU), la Rai si è aggiudicata per la prima volta il premio per la categoria "TV Documentary" con "Breathless", prodotto da Rai Documentari. "Breathless" (Senza Respiro) è un documentario di Catia Barone e Leonardo Lo Frano con brani estratti dal documentario "Inside Italy's Covid War" di Sasha Joelle Achilli (Pbs/Frontline), materiali di ARTE e contributi di filmmaker indipendenti, con la collaborazione di Claudio Rubino e la fotografia di Gianfilippo De Rossi. La Rai ha vinto dopo essere arrivata in finale con la RTBF (Belgio), JBA/Ctv (Japan) e SBS (Korea) e il direttore di Rai Documentari, Duilio Giammaria, ha ritirato virtualmente il premio online. Si tratta di un risultato che rende particolarmente orgogliosa la Rai e che rappresenta il riconoscimento dell'eccellenza e degli elevati standard produttivi dell'azienda di servizio pubblico. La Rai è arrivata in finale, inoltre, nella categoria "TV Children" con "Aqua Team - Sea Adventure" insieme a China Media Group-China/Central Television (CMGCCTV) a Shanghai Media Group (SMG) e alla Westdeutscher Rundfunk (WDR). Per il T4P Together for Peace ABU – Unesco Awards, invece, la Rai è risultata tra i tre finalisti con "La Prima Donna Che" nella categoria TV Transformative Education e con "Web Side Story" nella categoria Digital Content Transformative Education. ■

Rai 2 Rai Documentari

SOTTO IL VULCANO

Dal Vesuvio a Ischia, dai Campi Flegrei alle isole Eolie per arrivare all'Etna: un'eruzione potrebbe verificarsi in qualsiasi momento. Un'indagine scientifico-antropologica, coprodotta da Rai Documentari e France Tv, per raccontare la vita delle popolazioni che vivono alle pendici di questi giganti della natura, tra rischi e opportunità. Lunedì 22 novembre alle 21.25 su Rai2

Un'indagine di stampo scientifico-antropologico sui grandi misteri di questi meravigliosi giganti della natura di cui l'Italia è ricca, che porta il pubblico a immergersi nella vita di tutte le popolazioni che vivono alle loro pendici, alla scoperta di quanto i vulcani ne influenzino lo sviluppo e la vita quotidiana. Rai Documentari dedica al documentario una prima serata il 22 novembre su Rai Due. Il Vesuvio non è l'unico vulcano presente nel Golfo di Napoli: ci sono anche Ischia, che pochi sanno essere un vulcano in piena attività, e i Campi Flegrei, un vulcano nascosto nel sottosuolo e nel fondo del mare nella cui caldera gigantesca vivono milioni di persone, con una potenza distruttrice paragonabile solo allo Yellowstone. La minaccia è più che preoccupante in un'area popolata da oltre tre milioni di abitanti. Una spada di Damocle che pende sulla testa dei napoletani da sempre. I ricercatori lavorano su tutti i fronti e monitorano costantemente il Vesuvio e i vulcani della regione. Una corsa contro il tempo per proteggere al meglio questo golfo incantato, famoso in tutto il mondo, e i suoi straordinari tesori. E, come se non bastasse, questi vulcani fanno parte di una serie che si estende in tutto il meridione al centro del Tirreno, fino all'Etna passando attraverso le isole Eolie, con il loro estroso Stromboli, costantemente in attività, che alla fine del luglio scorso si è scatenato con una delle più grandi eruzioni fino ad oggi mai registrate dagli strumenti.Gli esperti sanno benissimo che un'eruzione potrebbe verificarsi in qualsiasi momento. Ma le grandi domande alle quali non sono in grado di rispondere sono quando e quale? Gli abitanti hanno colto l'irruenza della natura? Vivere sotto un vulcano è irrinunciabile? Sono questi alcuni degli interrogativi di "Sotto il vulcano", un'indagine condotta seguendo l'attività di monitoraggio degli esperti del INGV, l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia che riunisce più di 70 tra i maggiori esperti di tutte le discipline che tengono costantemente i vulcani sotto controllo con gli strumenti più avanzati che la tecnologia mette a loro disposizione, come la radiografia muonica, capace di effettuare una sorta di "ecografia" tridimensionale del sottosuolo per svelare la struttura interna del vulcano. Dalla sala di monitoraggio del INGV, l'indagine si sposta rapidamente sul campo, seguendo gli esperti - gli italiani del CNR, i colleghi americani dell'Università della California, i francesi del CNRS, gli inglesi di Oxford - sul Vesuvio, sull'isola di Ischia, nei Campi Flegrei tra i bollori delle pozze e le folate di vapori sulfurei della Solfatara. E ancora a Pozzuoli, dove il tempio di Serapide si erge come la più antica e particolare testimonianza del bradisismo, fenomeno che ciclicamente solleva e riabbassa il livello del suolo di oltre 2 metri; il tempio ne diventa quasi un metro di riferimento evidenziando il ciclico movimento verticale del suolo, con le sue strutture che periodicamente, nell'arco di circa 70 anni, affondano e riemergono dall'acqua. Ma il documentario indaga anche l'aspetto sociale e antropologico, cercando di capire in che modo questa terra dalle caratteristiche così particolari ha influenzato la vita dell'uomo che qui vive da sempre, l'economia della regione grazie ai raccolti abbondanti che offrono prodotti della terra di qualità superlativa; a partire dal vino, eccellente e in quantità tali da ispirare miti e culti religiosi come quello di Dioniso, divinità antica alla quale è associata la stessa identità del Vesuvio. E come ha influenzato il modo di costruire, di edificare l'intera città, dominata dal tufo, dalla pozzolana, da strade lastricate di basolati in pietra vulcanica nerissima e solidissima. Sotto il Vulcano cerca di ricordare a tutti noi che il vulcano, nonostante tutto, è pur sempre un vulcano, un sistema instabile e quindi pericoloso col quale bisogna saper convivere. E per far ciò bisogna conoscerlo. Non temerlo, ma essere consapevoli che in qualsiasi momento può dare sfogo alla sua energia in modo disastroso."Ci siamo chiesti perché i vulcani sono stati la culla di grandi civiltà e in questo documentario vi spieghiamo le ragione nascoste del rapporto vulcano-uomo" spiega Duilio Giammaria, direttore di Rai Documentari. 'Sotto il vulcano' è un bell'esempio di coproduzione italo-francese e di documentario scientifico con la capacità di mostrare non solo i rischi ma anche le grandi opportunità di vivere sotto i vulcani"."Sotto il vulcano" è un documentario di Laurence Thiriat, prodotto da Massimo My (Mymax, Italia) e Olivier Mille (Artline Films, Francia) e coprodotto da RAI Documentari e France Télévisions.

Il motore Terra

L'energia pulita prodotta dal nostro pianeta al centro della terza puntata del programma di divulgazione scientifica condotto da Mario Tozzi. Sabato 27 novembre alle 21.45 su Rai3

La Terra può essere considerata una macchina? E, se sì, come è fatto il motore della Terra? Il suo calore ha davvero creato la vita? La geotermia può aiutarci a mitigare il cambiamento climatico? Queste le domande alle quali proverà a dare una risposta la terza puntata di Sapiens, attraverso quell'approccio diretto e immediato alla divulgazione scientifica che da sempre contraddistingue il lavoro di Mario Tozzi. Il pianeta Terra è una macchina capace di produrre energia che si manifesta in superficie con fenomeni talvolta spettacolari, spesso spaventosi a volte catastrofici. Ma sono fenomeni che i sapiens hanno imparato a sfruttare, col passare dei secoli, in modo sempre più ingegnoso. La complessa macchina che si muove sotto i nostri piedi ha una storia lunga miliardi di anni che trova le sue origini dal momento in cui all'interno del sistema solare si è formato un nuovo pianeta, la Terra. La Terra assomiglia a una cipolla, è cioè fatta da enormi gusci concentrici di cui, però, sappiamo molto poco: il centro della Terra ha incuriosito non solo gli scienziati, ma anche artisti e letterari che vi hanno immaginato ogni tipo di ambiente. Ma nessuno può conoscere direttamente il centro della Terra, mentre, dalla superficie, possiamo fare diverse ipotesi. I fenomeni geotermici che Mario Tozzi mostrerà direttamente dalla Toscana, raccontano dell'incontro tra la Terra e i sapiens: le fumarole e gli spettacolari soffioni boraciferi mostrano la quantità di energia che il nostro pianeta è in grado di sprigionare. Il nostro Paese è stato il primo a sfruttare l'energia geotermica, un esempio che potrebbe rappresentare un'alternativa pulita ed efficiente ai combustibili fossili, in Italia e nel Mondo. Nel corso della puntata, attraverso immagini mozzafiato, usciremo dai confini nazionali per visitare l'Australia e l'Islanda, accompagnati da esperti che racconteranno la storia della Terra. Una storia che, dalla comparsa dell'uomo, si è intrecciata con la nostra senza soluzione di continuità. L'appuntamento è per sabato 27 novembre alle 21.45 su Rai3.

Nelle librerie
e negli store digitali

dal 25 novembre

Rai Libri

LA SETTIMANA DEI #MAESTRI

Il programma di Edoardo Camurri è in onda dal lunedì al venerdì alle 15.25 su Rai3 e alle 17.50 su Rai Storia

LUNEDÌ 22 NOVEMBRE - MIGLIETTI E GENTILE

Nella puntata di oggi la critica d'arte Francesca Alfano Miglietti ci guida in un percorso in cui "l'arte contemporanea va verso la natura e spesso diventa natura. Nella Land Art, per esempio, è tutto il mondo che diventa luogo dell'arte e l'artista ci mostra gli angoli del Giardino, che è il mondo invitandoci a conoscerlo e rispettarlo". Francesca Alfano Miglietti insegna Teorie e Metodologie del Contemporaneo all'Accademia di belle arti di Brera.
Nella seconda parte della puntata, il professore Emilio Gentile, accademico dei Lincei e già professore ordinario di storia contemporanea all'Università La Sapienza di Roma, ci spiegherà "l'origine storica e sociale del Partito Fascista, analizzando l'evoluzione dai Fasci di Combattimento alla dittatura mussoliniana".

MARTEDÌ 23 NOVEMBRE - MEZZALAMA E BOELLA

"Viviamo ormai circondati dai chip elettronici, i piccoli dispositivi che sono alla base del funzionamento dei computer, ma anche dei nostri telefoni e ormai di tutti i nostri elettrodomestici": con il professor Marco Mezzalama, docente universitario ed esperto del mondo dei computer, esploreremo oggi il mondo di questi oggetti, per capire come sono fatti, come funzionano, che cosa sono in grado di fare. Capiremo come la tecnologia sia riuscita a far diventare i chip sempre più piccoli e potenti. Ma ci addentreremo anche nei problemi geopolitici legati al mondo dell'elettronica e nella crisi che il settore sta affrontando, causata dall'aumento nella domanda di computer e smartphone prodotto dalla pandemia.
Marco Mezzalama, ingegnere, è docente di sistemi di elaborazione al Politecnico di Torino ed è membro dell'Accademia delle scienze di Torino.
Nella seconda parte di questa puntata la professoressa Laura Boella, docente di filosofia morale all'Università degli Studi di Milano, ci parlerà di "Simone Weil, filosofa controcorrente che, spinta dal bisogno di verità, decide di vivere in prima persona una serie di esperienze radicali a contatto con mondi che non avrebbe altrimenti conosciuto (dal lavoro come operaia in una fabbrica al coinvolgimento come volontaria nella guerra civile spagnola)".

MERCOLEDÌ 24 NOVEMBRE - REDI E DIONIGI

"La pandemia provocata dal virus Covid-19 ha avuto l'effetto di aumentare le disuguaglianze sociali. E oggi gli scienziati sanno che le condizioni sfavorevoli di vita si traducono in danni anche al nostro patrimonio genetico. Il Dna, infatti, è un complesso meccanismo che reagisce all'ambiente in cui vivono cellule e organismi. Per questo è così importante intervenire, prima di tutto a favore dei bambini e dei più deboli".
Nella puntata di oggi il professor Carlo Alberto Redi, zoologo, spiegherà anche il modo in cui i problemi ambientali ed ecologici favoriscono l'apparire di nuovi virus capaci di colpire la nostra specie e come si possa far fronte a questa situazione di squilibrio sempre più evidente e pericoloso. Carlo Alberto Redi è docente di zoologia all'Università di Pavia, e membro dell'Accademia dei Lincei.
Nella seconda parte della puntata, il professor Ivano Dionigi, ordinario di letteratura latina, già rettore dal 2009 al 2015 dell'Università di Bologna, si interrogherà su "il ruolo e le funzioni della scuola moderna e sui possibili modi di restituirle una centralità sociale come motore di educazione e civismo".

GIOVEDÌ 25 NOVEMBRE - RESTA E CAPPELLETTI

Nella puntata di oggi proveremo a raccontare "la civiltà occidentale per come è andata riconfigurandosi dopo la scoperta dell'America. L'Occidente è tramontato o si prepara per una nuova rinascita?". Tracceremo così una mappa aggiornata capace di tenere conto delle sfide che la geofilosofia deve affrontare oggi di fronte alla globalizzazione e ai nuovi flussi migratori" Caterina Resta è docente di filosofia teoretica all'Università di Messina.
Nella seconda parte di questa puntata la professoressa Francesca Cappelletti, docente di storia dell'arte all'Università di Ferrara e direttrice della Galleria Borghese di Roma, spiega "le circostanze che hanno portato la pittura di paesaggio ad affermarsi, nel corso del Seicento, come genere codificato e autonomo. Dopo che per secoli era stato considerato alla stregua di una scenografia di fondo, grazie ad alcuni artisti di grande talento (da Annibale Carracci a Claude Lorrain) il paesaggio diventa ora un elemento centrale e imprescindibile del quadro".

VENERDÌ 26 NOVEMBRE - FORTUNA E FLORIDI

Nella prima parte della puntata ci chiederemo "cos'è il risparmio? Cos'è l'investimento in economia, analizzando le dinamiche che si celano dietro la scelta di far crescere il proprio patrimonio affrontando rischi calcolati, e in alcuni casi veri e propri azzardi, dal mattone ai derivati finanziari". Per percorrere la storia degli investimenti nel nostro Paese e non solo sarà con noi il professor Fabio Fortuna, professore di economia aziendale e rettore dell'Università Niccolò Cusano.
Nella seconda parte della puntata, il filosofo Luciano Floridi, professore ordinario di filosofia all'Università di Oxford e di sociologia della cultura della comunicazione all'Alma Mater Studiorum Università di Bologna, ci racconterà "chi era il matematico britannico Alan Turing, il suo ruolo nella rivoluzione delle teorie del campo informatico e computazionale e l'importanza del suo contributo negli eventi storici del Novecento".

SARA DI PIETRANTONIO, UN FEMMINICIDIO

Morire a soli 22 anni per mano di chi diceva di amarla. In esclusiva su RaiPlay dal 23 novembre

Diceva di amarla. Ma meditava di ucciderla. "Le stava addosso sempre. Ovunque c'era Sara c'era lui. E questo dal primo giorno...E non si può parlare di amore, amore malato, amore morboso, amore geloso. Perché la parola amore non può essere accostata alla parola assassino." Maurizia Quattrone, vicequestore aggiunto della Polizia di Stato, fra le prime a giungere sul luogo del delitto e voce narrante della ottava puntata di "Ossi di Seppia, quello che ricordiamo", dal 23 novembre su RaiPlay, racconta l'omicidio di Sara Di Pietrantonio. Racconta di quella notte, fra il 28 e il 29 maggio del 2016, nel quartiere della Magliana a Roma, quando la ragazza di soli ventidue anni viene uccisa e poi bruciata dall'ex fidanzato. A rendere ancora più drammatici gli eventi è il fatto che a rinvenire il corpo carbonizzato della giovane è la mamma. La mamma che, ascoltata in Questura dalla Polizia, ha fatto per prima il nome di Vincenzo Paduano, allora ventisettenne. Per lui, nei mesi scorsi, la Suprema Corte di Cassazione ha emesso la condanna più severa, il carcere a vita, ritenendolo colpevole dei reati di omicidio pluriaggravato e stalking. È un sabato sera come tanti altri. Sara sta tornando a casa, ma non sa che il suo ex fidanzato la sta pedinando. Il ragazzo, una guardia giurata, è morbosamente geloso e non accetta di essere stato lasciato. Ha programmato quella macabra fine portando con sé l'alcool per appiccare il rogo e ucciderla. Mentre Sara percorre via della Magliana viene quindi speronata da un'altra auto ed è costretta a fermarsi. Dall'altra auto scende proprio Vincenzo Paduano che sale nella sua macchina. I due presumibilmente discutono. Lui le versa addosso il liquido infiammabile. Sara scende dall'auto, si sbraccia, cerca di sfuggire al suo destino. Ma nessuno si ferma. Vincenzo la raggiunge e si scaglia su di lei con una violenza inaudita. Sara perde i sensi e lui la accatasta sotto alcune foglie, al bordo della strada, e le da fuoco. In questura, agli agenti, Paduano confessa l'omicidio solo dopo estenuanti ore di interrogatorio, di fronte a prove schiaccianti.

Nelle librerie
e negli store digitali

Rai Libri

EMMA PEETERS

Un macabro piano per sfuggire alla mediocrità della sua vita. Dal 20 novembre sulla piattaforma della Rai la dark-comedy di Nicole Palo

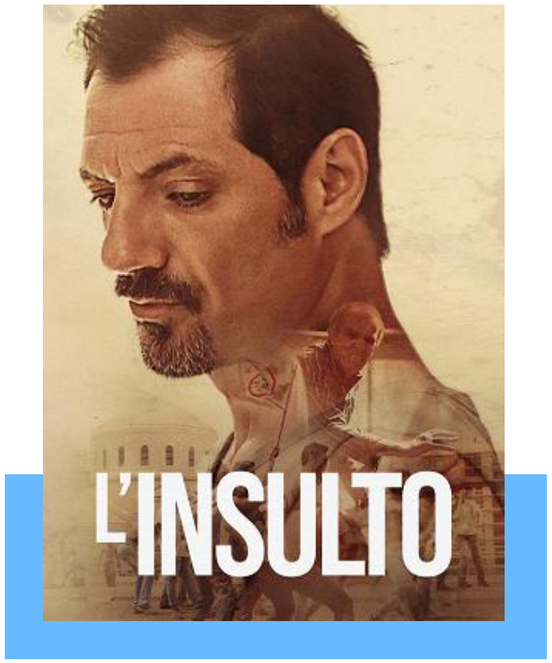
Prosegue la stagione cinematografica di RaiPlay con una nuova prima visione assoluta. È arrivato "Emma Peeters", il film della regista belgo-americana Nicole Palo, che ha diretto questa dark-comedy. È la storia di Emma che, alla soglia dei suoi 35 anni, è lontana dalla sua realizzazione nella vita. Sogna da molto tempo di diventare un'attrice a Parigi, ma dopo una lunga serie di insuccessi si ritrova ad organizzare il proprio suicidio, nel giorno del suo compleanno. È così che Emma incontra Alex Bodart, un eccentrico impiegato delle pompe funebri che la aiuterà nella sua impresa sconsiderata. Con Monia Chokri nel ruolo della protagonista, la pellicola è stata presentata al Festival di Venezia del 2018 nella sezione "Giornate degli Autori". Nei prossimi mesi la programmazione si arricchirà con altri titoli. "Parigi a piedi nudi", una commedia scritta, diretta e interpretata da Dominique Abel e Fiona Gordon e "Cenerentola a Mumbai", una favola romantica, opera prima della regista Rohena Gera. Tutti i film saranno disponibili in lingua originale (con sottotitoli in italiano) e doppiati.

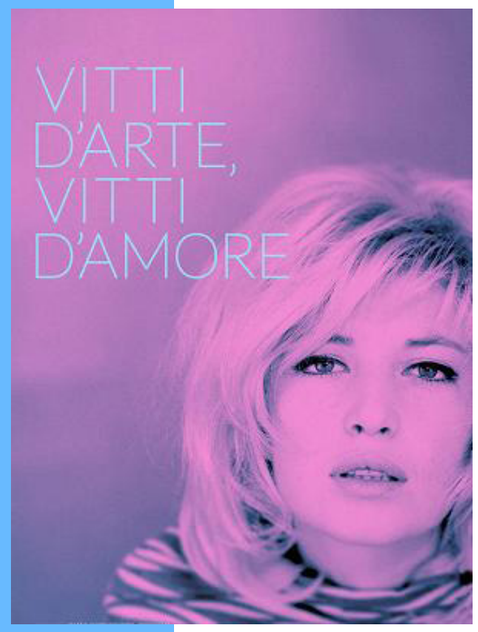
"Racconti Criminali" è una produzione original di RaiPlay incentrata sul racconto legato alla triste stagione dei sequestri a sfondo di estorsione avvenuti in Italia negli anni '70-'80. Questa puntata è dedicata alla drammatica vicenda del rapimento di Barbara Piattelli. Per la prima volta, dopo oltre 40 anni da un sequestro che fece epoca, la figlia del noto stilista, scomparso lo scorso agosto all'età di 94 anni, ripercorre quella tragica vicenda e ne rivive i giorni di prigionia in Aspromonte. Il suo è uno dei più lunghi rapimenti a scopo d'estorsione di cui è stata vittima una donna. "343 giorni all'inferno", che sarà in prima visione esclusiva su RaiPlay dal 25 novembre, prosegue la narrazione di una delle pagine più buie del nostro Paese, quella della stagione dei sequestri. Una pagina di cronaca nera che non ha avuto giustizia: nessuna condanna per i sequestratori mai identificati e di cui, in questo racconto, resta solo l'inedita voce di uno dei banditi che detta le spietate condizioni per il rilascio. Aveva solo 27 anni Barbara Piattelli, quando il 10 gennaio 1980 a Roma, venne brutalmente strappata all'affetto dei familiari da una banda di sequestratori legati alla 'ndrangheta. E da quella forte testimonianza – con strazianti e inedite registrazioni originali delle telefonate tra il bandito e i familiari – nasce il racconto-verità scritto e ideato da Vania Colasanti , con la collaborazione di Vincenzo Faccioli Pintozzi, regia di Letizia Rossi, produttore esecutivo Anna Rita De Camillis. Le toccanti parole di Barbara s'intrecciano a quelle dei familiari che l'attesero con angoscia per dodici mesi. Emozionanti le dichiarazioni del padre Bruno Piattelli: il noto stilista dell'alta moda maschile e del cinema italiano poco prima della sua scomparsa, in modo provvidenziale, ha rivelato particolari inediti sulla trattativa per il rilascio della figlia che lui seguì in prima persona. Un racconto ricco di suggestive immagine d'epoca, tratte dalle Teche Rai, a cui si aggiungono le testimonianze del magistrato Nicola Gratteri, procuratore della Repubblica di Catanzaro che ripercorre la buia stagione dei sequestri legati alla 'ndrangheta, e di Michele Giuttari, che prima di dirigere la Squadra Mobile di Firenze, era a capo della Squadra Mobile di Cosenza. Infine l'intervista a Carlo Verdone che, oltre ad essere uno storico cliente della sartoria di famiglia, proprio la sera del rapimento attendeva Barbara in platea per la prima dei un suo spettacolo teatrale.

Basta un Play!

L'INSULTO

Durante i lavori per rinnovare la facciata di un edificio a Beirut, Toni, un cristiano libanese, e Yasser, un rifugiato palestinese, si scontrano per un impianto idraulico. La lite è piuttosto violenta a livello verbale, tanto che Yasser finisce per insultare Toni. Quest'ultimo, ferito nella sua dignità, decide di sporgere denuncia e i due vengono improvvisamente catapultati in un vortice infernale con un lungo processo che attira l'attenzione mediatica nazionale, per le ataviche questioni tra palestinesi e cristiani libanesi. Regia: Ziad Doueiri Interpreti: Adel Karam, Rita Hayek, Kamel El Basha, Christine Choueiri, Camille Salameh.



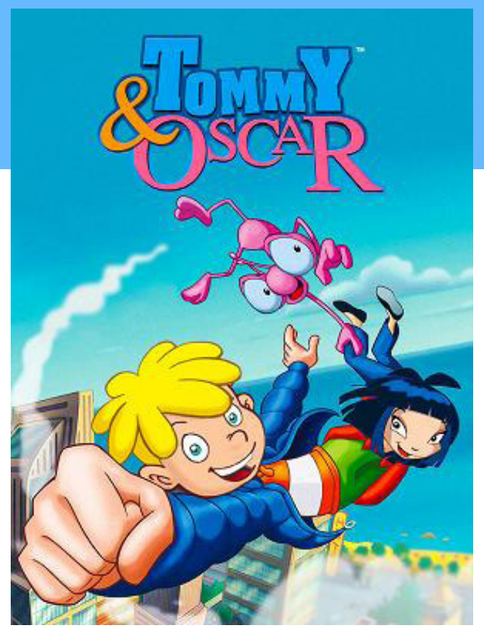


VITTI D'ARTE, VITTI D'AMORE

Monica Vitti brilla in una luce intatta agli occhi di spettatori di ogni latitudine e la sua leggenda sopravvive nel cuore di un pubblico sconfinato che continua ad amarla incondizionatamente. Un'antidiva dal fascino magnetico che, con arguta ironia, è diventata anche il simbolo della comicità al femminile, segnando uno spartiacque con i modelli di attrice e donna convenzionali della sua epoca. Si susseguono sullo schermo immagini che raccontano la carriera meravigliosa di Monica Vitti, a partire dal suo esordio. Reperti cinematografici, racconti e stralci di interviste di una giovane ragazza diventata icona del cinema italiano grazie al suo talento, a una comicità innata e a un malizioso candore che fanno da cornice a una bellezza mozzafiato. Regia: Fabrizio Corallo.

TUTTO QUELLO CHE LE DONNE NON DICONO

Un viaggio della donna d'oggi, al tempo dei social, dell'amore sempre più virtuale e meno reale. Barbara Foria affronta con grande ironia e con la sua carica energetica i vizi e le virtù dell'essere donna oggi. La tesi è semplice: la vita va vissuta con ironia, gioia e tanta euforia. Una esilarante satira sociale su tutti gli stereotipi femminili, con una donna alle prese con il corpo che cambia e il metabolismo che va in blocco "come le caldaie, e mai che all'orizzonte si vedesse un idraulico bravo capace di sbloccare la situazione". In questo spettacolo, scritto con Stefano Vigilante e Manuela D'Angelo e diretto da Claudio Insegno, la travolgente artista napoletana presenta il meglio della sua produzione artistica arricchito da tanti nuovi spunti di riflessione.



LA SPECIALE AMICIZIA TRA UN RAGAZZINO E UN ALIENO

Oscar, adorabile e bizzarro alieno proveniente da Pianota, il pianeta della Musica, è costretto ad atterrare sulla terra a causa di un guasto della sua navicella. Qui fa amicizia con Tommy, un coraggioso e carismatico ragazzino di 10 anni che per ogni missione riceve dal suo zio inventore, il Prof. Leonard, una serie di gadget ultratecnologici. Tommy ha il fisico asciutto e un grande sorriso e come tutti alla sua età, ama stare insieme ai suoi amici, andare sullo skateboard, vedere bei film in tv, giocare coi videogames e mangiare tanta cioccolata. Ciò che rende speciale la vita di Tommy è il suo amico del cuore, ovvero Oscar. I due, uniti dalla passione per la musica e l'amore verso tutte le razze, vivono assieme emozionanti avventure in tutti gli angoli del mondo, risolvono misteri e salvano persone in pericolo. Regia: Iginio Straffi.

UNA FAMIGLIA MOSTRUOSA

Una storia comedy-horror per i bambini di ogni età. Dal 25 novembre sul grande schermo il film di Volfango De Biasi. Nel cast Massimo Ghini, Lucia Ocone, Lillo, Ilaria Spada, Cristiano Caccamo, Emanuela Rei, Paolo Calabresi, Barbara Bouchet, Pippo Franco

Una famiglia speciale, anzi, un po' troppo speciale. La nuova pellicola di Volfango De Biasi apre la stagione dei film di Natale. Una giovane coppia di studenti fuori sede – Adalberto (Cristiano Caccamo) e Luna (Emanuela Rei) – si incontra e si innamora. Lontani da casa, i due non hanno occasione di conoscere le rispettive famiglie, ma quando lei resta incinta, Adalberto si vede costretto a portarla dai suoi, sebbene faccia di loro un ritratto poco lusinghiero, tant'è che Luna osserva scherzosamente: "ne parli come se fossero dei mostri". La ragazza non sa quanto sia vicina alla verità: Vladimiro (Massimo Ghini), il futuro suocero, è infatti un vampiro, sua moglie Brunilde (Lucia Ocone) una strega, il fratello di lei un Frankenstein, la sorellina Salmetta (Sara Ciocca) una Vampiretta e la nonna (Barbara Bouchet) un fantasma. Lo stesso Adalberto è un lupo mannaro, che però aspira a una vita normale e finora è riuscito a nasconderle la sua identità. La coppia si presenta così al castello di famiglia dove Adalberto spera di scoprire attraverso uno specchio magico l'identità del nascituro: ovvero sapere se verrà umano o mostro. Il tutto nascondendo la verità alla ignara Luna e cercando di proteggerla dall'ostilità dei suoi, che mal sopportano l'idea del matrimonio con una umana. Tutto si complica con l'arrivo inaspettato della famiglia di lei – Nando (Lillo), Stella (Ilaria Spada), nonno Paride (Pippo Franco) e il piccolo Ivano (Vincenzo Sebastiani). I genitori Nando e Stella sono umani solo di nome: poiché si rivelano talmente rozzi, volgari e venali da meritarsi a pieno titolo l'appellativo morale di "mostri". Il confronto fra le due famiglie si sviluppa con un rutilante corollario di equivoci e doppi giochi fino alla scoperta finale della verità, rivelando i sorprendenti risvolti di questa specialissima gravidanza. "'Una Famiglia Mostruosa' nasce dal desiderio di tornare a giocare con l'immaginario dell'infanzia, popolato da mostri grotteschi

e figure della fantasia che possano divertire tutta la famiglia – afferma il regista Volfango De Biasi - è proprio la famiglia il centro dell'architettura narrativa, con le sue dinamiche fatte di equilibri e contrasti, di affetti profondi e ordinaria follia. Non conosci mai profondamente qualcuno finché non conosci la sua famiglia, la storia, le contraddizioni, le note che la rendono unica, imperfetta e definita dal fatto di costituire un'eccezione". Una commedia familiare, di costume e di classe, che scorre su un doppio binario e mette a confronto i mostri letterari e i mostri dei nostri tempi, dimostrando come per ciascuno il mostro sia sempre "l'altro". "Questo film indaga il tema dell'accettazione della diversità, esplorando i luoghi comuni, rielaborandoli e caratterizzandoli in una dimensione fantastica, per raccontare come ogni famiglia sia mostruosa a modo suo – conclude il regista – Sul piano stilistico è stato estremamente interessante lavorare con gli attori sulle maschere, riuscire ad accompagnarli in una recitazione inedita, immaginifica e sorprendente. Ho potuto, inoltre, affrontare la sfida dell'utilizzo degli effetti speciali, che richiedono complessi tecnicismi e lunghi tempi di lavorazione, ma che sullo schermo scorrono in un istante, e funzionano davvero solo se non si percepisce che esistono"..

Nelle librerie
e negli store digitali

dal 25 novembre

Rai Libri

RAI CINEMA AL 39° TORINO FILM FESTIVAL

Rai Cinema

Dopo l'edizione dello scorso anno, fortemente condizionata dalla pandemia, da venerdì 26 novembre a sabato 4 dicembre, la manifestazione torna sotto la Mole con eventi dal vivo, presentazioni di pellicole italiane e internazionali e numerosi e celebri ospiti

Rai Cinema partecipa al 39° Torino Film Festival con quindici titoli che ha contribuito a produrre, di cui nove lungometraggi e sei film documentari. Quattro film sono di registi esordienti: Il muto di Gallura, opera prima di Matteo Fresi, unico italiano nel Concorso principale del Festival, con una storia ambientata nel mondo arcaico della Sardegna di metà Ottocento; La svolta, di Riccardo Antonaroli, il viaggio di formazione dei due giovani protagonisti, due solitudini che s'incontrano e si scontrano, alle prese con inadeguatezza e frustrazioni; Altri padri, di Mario Sesti, giornalista e critico cinematografico con una lunga attività di documentarista alle spalle, al suo primo lungometraggio di finzione, affronta un tema di forte rilevanza sociale come quello delle difficili separazioni nelle coppie con figli. Il film è interpretato da Paolo Briguglia, Chiara Francini, Maria Grazia Cucinotta, Ricky Tognazzi, Pino Calabrese e Antonio Catania. La notte più lunga dell'anno, di Simone Aleandri, un altro debutto alla regia dopo una lunga esperienza nel documentario, con una storia tutta ambientata nella notte del solstizio d'inverno in una piccola città di provincia nella quale si intrecciano, anche solo per sfiorarsi, quattro vicende personali. Nel cast Ambra Angiolini, Massimo Popolizio e Alessandro Haber. Inoltre, i lavori di due artisti fortemente legati alla scena teatrale contemporanea che presentano opere cinematografiche nate proprio dal palcoscenico: L'uomo dal fiore in bocca, di Gabriele Lavia, la trasposizione sul grande schermo del suo spettacolo teatrale sui testi di alcune delle più celebri Novelle di Luigi Pirandello. Il talento indiscusso e l'esperienza di Gabriele Lavia si sposano e si confrontano con gli effetti visivi più all'avanguardia, in un originale mélange che fonde tradizione e innovazione. Gianni Schicchi di Damiano Michieletto, l'opera di Giacomo Puccini diventa cinema. Uno dei rappresentanti più interessanti della giovane generazione di registi italiani, oggi tra i più richiesti nel mondo, gira interamente in presa diretta il suo primo film musicale. Una sfida affascinante, dove la narrazione teatrale e quella cinematografica si fondono in un perfetto equilibrio di linguaggi, personaggi e scenografie. E ancora, L'angelo dei muri di Lorenzo Bianchini, regista molto amato nel circuito indipendente per i suoi thriller-horror, con un film di genere dal cast internazionale che spazia dalla favola nera al dramma psicologico, mescolando nel racconto anche elementi magici. Infine, due film che hanno ricevuto già un'ottima accoglienza nella prestigiosa vetrina del Festival di Cannes: Piccolo corpo di Laura Samani e Re Granchio di Alessio Rigo de Righi e Matteo Zoppis. Due opere sorprendenti e rappresentative del nostro migliore cinema emergente. Tra i film documentari, alcuni lavori particolarmente attenti al racconto della contemporaneità: Il pranzo di Francesco di Pasquale Scimeca e Luca Capponi. Un pranzo tra i poveri della Missione di Speranza e Carità di Palermo e Papa Francesco diventa un'occasione per raccontare il senso profondo del suo pontificato, una Chiesa povera per i poveri, a fianco degli ultimi, dei migranti, dei malati, degli "scarti" della società dei consumi, il rapporto con le altre religioni, la critica radicale a un sistema economico che mette al centro il profitto a discapito della dignità e della libertà degli uomini. Lievito di Cyop&Kaf, famosi nella scena della street-art napoletana, indagano le relazioni tra gruppi di adolescenti e le loro guide adulte, i metodi didattici e le pratiche educative, le regole materiali e simboliche nello spazio intermedio che cresce tra la strada, la famiglia e la scuola. Il tempo rimasto di Daniele Gaglianone. Una riflessione sulla vecchiaia e su cosa si può scoprire guardandosi nello specchio che nasce da un lungo percorso di ascolto e decine di lunghi incontri in cinque regioni italiane. Il fronte interno di Paola Piacenza. Un film sul nostro presente attraverso l'incontro tra il reporter di guerra Domenico Quirico, abituato a calarsi nel cuore dei conflitti e di grandi crisi umanitarie, e il quotidiano dei nostri connazionali. Un viaggio che ha permesso di riflettere sulla povertà e sulla politica, una politica che ha scelto di dimenticare gran parte dei suoi cittadini e di escluderli da ogni possibile visione del mondo e del futuro.

I QUINDICI TITOLI *CHE RAI CINEMA HA CONTRIBUITO A PRODURRE:*

IL MUTO DI GALLURA di Matteo Fresi (film)
una produzione: Fandango con Rai Cinema
distributore italiano: Fandango Distribuzione
Concorso Torino 39

LA SVOLTA di Riccardo Antonaroli (film)
una produzione: Rodeo Drive e Life Cinema con Rai Cinema
Fuori concorso Torino 39

ALTRI PADRI di Mario Sesti (film)
una produzione: Morol, Gioca Gioca, Soul Movie in collaborazione con Rai Cinema
distributore italiano: Morol
Fuori concorso Torino 39

LA NOTTE PIÙ LUNGA DELL'ANNO di Simone Aleandri (film)
una produzione: Clipper Media con Rai Cinema in collaborazione con Sky
distributore italiano: Vision Distribution
Fuori concorso Torino 39

L'UOMO DAL FIORE IN BOCCA di Gabriele Lavia (film)
una produzione: One More Pictures con Rai Cinema
Fuori concorso Torino 39 - Tracce di teatro / Il respiro della scena

GIANNI SCHICCHI di Damiano Michieletto (film)
una produzione: Albedo Production, Genoma Films, DO Consulting&Production in collaborazione con Rai Cinema
Fuori concorso Torino 39 - Tracce di teatro / Il respiro della scena

L'ANGELO DEI MURI di Lorenzo Bianchini (film)
una produzione: Tucker Film con Rai Cinema in coproduzione con Mymovies
distributore italiano: Tucker Film
Le Stanze di Rol

PICCOLO CORPO di Laura Samani (film)
una produzione: Nefertiti Film con Rai Cinema in coproduzione con Tomsa Film e Vertigo
Fuori concorso Torino 39 - TorinoFilmLab

RE GRANCHIO di Alessio Rigo de Righi, Matteo Zoppis (film)
una produzione: Ring Film con Rai Cinema, in coproduzione con Shellac, Volpe Films, Wanka Cine, in associazione con Laser Film
distributore italiano: Istituto Luce - Cinecittà
Fuori concorso Torino 39

IL PRANZO DI FRANCESCO di Pasquale Scimeca, Luca Capponi (film documentario)
una produzione: Arbash con Rai Cinema
Fuori concorso Torino 39

LIEVITO di Cyop&Kaf (film documentario)
una produzione: Parallelo 41 in collaborazione con Rai Cinema
TFFdoc/italiana.doc

C'È UN SOFFIO DI VITA SOLTANTO di Matteo Botrugno, Daniele Coluccini (film documentario)
una produzione: Blue Mirror, Kimerafilm, Bielle Re, Tama Film Produktion in collaborazione con Rai Cinema
Fuori concorso Torino 39 - L'incanto del reale

L'ONDA LUNGA - STORIA STRAORDINARIA DI UN'ASSOCIAZIONE di Francesco Ranieri Martinotti (film documentario)
una produzione: Capetown in collaborazione con Rai Cinema
Fuori concorso Torino 39 - L'incanto del reale

IL TEMPO RIMASTO di Daniele Gaglianone (film documentario)
una produzione ZaLab Film con Rai Cinema e Luce Cinecittà
distributore italiano: ZaLab Film
Fuori concorso Torino 39 - L'incanto del reale

IL FRONTE INTERNO - UN VIAGGIO IN ITALIA CON DOMENICO QUIRICO di Paola Piacenza (film documentario)
una produzione: Frenesy Film con Rai Cinema
TFFdoc/noi

BATTISTI È *INARRIVABILE*, UNICO

Gianmarco Carroccia è l'interprete del grande artista nello spettacolo "Emozioni", creato insieme a Mogol. Un viaggio tra i brani dell'indimenticabile duo della canzone italiana

Perché le canzoni di Mogol e Battisti sono destinate a non patire mai il peso del tempo?
Credo innanzitutto che le canzoni che vengono dal passato siano ancora attuali, le amiamo con la stessa intensità perché quando, un tempo, si realizzava qualcosa si stava insieme, si condividevano tante cose. Si entrava in studio con un gruppo di musicisti e ognuno ci metteva del suo. La forza di questi due grandi artisti, Battisti e Mogol, sta nel fatto che erano molto diversi tra loro, si completavano e non si sono mai ripetuti.

Come è iniziato il suo rapporto con Battisti?
La prima volta che ho ascoltato una sua canzone avevo quattro anni, dal mangianastri dell'auto di famiglia. Mi ricordo che ascoltavo un pezzo poco conosciuto che si chiama "Le allettanti promesse". Da lì iniziai ad esplorare quel mondo e ad amare tutta la musica italiana.

L'incontro con Mogol come è avvenuto?
L'ho incontrato per la prima volta nel 2007. Venne come ospite in un istituto di Terracina, vicino a Fondi, la mia città natale. Feci una foto con lui. Poi decisi di frequentare il Cet, fui ammesso. Nel 2014, durante una serata importante a Sperlonga, provai a coinvolgerlo. Erano già diversi anni che portavo avanti questo progetto su Battisti – Mogol, ma volevo dargli uno spessore considerevole.

Guardando lo spettacolo abbiamo avuto la sensazione di attraversare un viaggio nella musica, ma anche nelle nostre vite...
"Emozioni" è proprio ciò che provo quando interpreto queste canzoni. Credo sia così per tutti. La vera forza di una canzone è quando è vera e non è finzione.

In questo spettacolo conosciamo un Lucio Battisti anche inedito?
Soprattutto pezzi poco conosciuti, come ad esempio "Anima latina", ma anche un pezzo per Mina "La mente torna".

Cantare Lucio Battisti è un grande privilegio, ma comporta anche un grande impegno e responsabilità...
Credo di sì perché è un artista inarrivabile, unico. Io ho scelto di interpretare le sue canzoni senza stravolgerle.

Ha scelto quindi l'interpretazione più fedele, anche se mette qualcosa di suo...
Assolutamente, perché è una forma di rispetto per l'artista. A me piace ascoltarlo in questo modo.

C'è una canzone di Battisti che sente più sua?
Mi piace particolarmente il periodo che va dal '70 con "Il mio canto libero". Ci sono i pezzi che riesco ad interpretare nel modo migliore.

Prossime date dello spettacolo "Emozioni"?
Il 3 e 4 dicembre saremo al Teatro Carlo Gesualdo di Avellino, il 10 dicembre nella Chiesa di Sant'Ignazio a Roma con la banda della Polizia di Stato, il 19 e il 20 a Messina e poi diverse altre date. A gennaio saremo a Ravenna e poi continueremo a girare l'Italia fino all'estate.

Prossimi progetti?
Sicuramente quello più intraprendente è di continuare a scrivere nuove canzoni e di portarle a conoscenza del grande pubblico.

Qual è il suo canto libero?
Penso che in tutte le cose che faccio ci sia un canto libero che è quello della semplicità e delle piccole cose, che per me sono le più belle.■

NOVITÀ DAL MONDO

Un remake per Taylor Swift, un singolo, tutto natalizio, per John Legend e la prima collaborazione ufficiale tra Post Malone e The Weeknd

TAYLOR SWIFT IN RED VERSION

Atteso, il nuovo album di Taylor Swift, "RED (Taylor's Version)", è uscito in questo autunno ed è un remake del quarto progetto discografico dell'artista, uscito nel 2012. La stessa artista lo ha commentato suoi social, rivolgendosi direttamente ai fan: "Solo un piccolo, amichevole, promemoria: non avrei mai pensato fosse possibile tornare indietro e rifare tutti i miei lavori precedenti, scoprendo arte che pensavo perduta e gemme dimenticate lungo la strada, se voi non mi aveste incoraggiato. 'RED' sta per essere di nuovo mio, ma è sempre stato nostro. Red (Taylor's version) è ora disponibile". Composto da 30 tracce, oltre a contenere tutti i brani presenti in "RED", ri-registrate e riarrangiate dalla pop star, è impreziosito dalla presenza di nove canzoni mai pubblicate prima. L'ultima traccia dell'album è una speciale versione della famosissima "All Too Well" di 10 minuti. Il brano è accompagnato da un corto, diretto dalla stessa artista, che vede come protagonisti, oltre a Taylor Swift, gli attori Sadie Sink (Stranger Things, Fear Street) e Dylan O'Brien (Teen Wolf, Love and Monsters).

NUOVO VIAGGIO ARTISTICO PER JOHN LEGEND

Nuovo singolo, tutto natalizio, per John Legend, intitolato "You Deserve It All", scritto e composto insieme alla cantante e cantautrice vincitrice di un GRAMMY® Award, Meghan Trainor. I due artisti tornano a collaborare, unendo le proprie potenze, dopo aver lavorato insieme a "Like I'm Gonna Lose You" nel 2016, brano che ha ottenuto quattro dischi di platino ed ha raggiunto la Top 10 della Billboard Hot 100. "You Deserve It All" è stata prodotta dal vincitore del Grammy Award Raphael Saadiq e il video musicale ufficiale è diretto da Drew Kirsch. Intanto John Legend, cantante, cantautore, produttore, attore e attivista sociale, annuncia la firma del contratto con l'etichetta discografica Universal Music (Republic Records). Questa nuova collaborazione dà il via a un rinascimento creativo per la superstar vincitrice di 12 Grammy Award. "Sono entusiasta di collaborare con Republic Records in questo prossimo capitolo della mia carriera", afferma Legend. "È stato meraviglioso lavorare con questo team discografico. Sono felice di intraprendere questo nuovo viaggio artistico e creativo con loro e non vedo l'ora di condividere presto nuova musica". John Legend è uno degli artisti più celebrati e amati della sua generazione ed è stato "il primo afroamericano, e uno dei soli 16 individui, a raggiungere lo status EGOT (EMMY®, GRAMMY®, Oscar®, Tony®)." Tra le dozzine di altri riconoscimenti, ha ottenuto 12 GRAMMY® Awards, mentre il suo grande successo "All Of Me" ha eguagliato "Despacito" di Luis Fonsi e Daddy Yankee come "traccia più certificata nella storia della Recording Industry Association of America."

IL POP DI POST MALONE E THE WEEKND

Prima collaborazione ufficiale tra Post Malone e The Weeknd. Il loro nuovo singolo si chiama "One Right Now" ed unisce due delle voci più influenti della musica pop mondiale in quella che è tra le più importanti collaborazioni del 2021. Nel brano lo stile inconfondibile di Post Malone incontra la voce avvolgente di The Weeknd, fondendosi e duettando su una base musicale dalle atmosfere vagamente 80's e notturne. Il video ufficiale è diretto da Tanu Muino. La pubblicazione del nuovo singolo è il primo passo per l'uscita del quarto album di Post Malone, in arrivo nei prossimi mesi. Si tratterà del primo progetto discografico da "Hollywood's Bleeding", rilasciato nel 2019 e certificato disco d'oro in Italia, che ha raggiunto la #1 nella Billboard Top 200. The Weeknd è reduce dal successo di "Take My Breath", #1 in radio per quattro settimane consecutive e attualmente in Top 15 dei brani più suonati, oltre che essere certificato disco d'oro. ■

RADIO1 PLOT MACHINE

Rai Radio 1

Marco Buticchi
Patrizia Rinaldi

lunedì alle **23.05**

"Riciclo...Foglia...Calibro22..."

Sono queste le 3 parole attorno alle quali costruire il Miniplot della puntata di lunedì 22 novembre alle 23.05 con Vito Cioce e Daniela Mecenate. Ospiti due grandi scrittori. Patrizia Rinaldi, Vincitrice del Premio Andersen, che ha pubblicato con le Edizioni e/o i gialli di Blanca, la poliziotta ipovedente protagonista dell'omonima serie tv in programma da stasera su Rai1. E Marco Buticchi, il Maestro dell'Avventura, che ha firmato il nuovo romanzo "Il mare dei fuochi" (Longanesi).
Scrivi subito il tuo Miniplot con un commento al post che trovi in alto sulla pagina Facebook Radio1 Plot Machine oppure invialo dalle 23 di stasera al numero 335/6992949. I Miniplot più originali saranno letti durante la trasmissione. Per la nuova gara dei Racconti ogni settimana due racconti letti dalle voci di Radio1 e votati sui social. Il Vincitore di tutta la gara sarà protagonista di una puntata speciale. ■

Nelle librerie e negli store digitali

Rai Libri

Doppio Taglio

Nella giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, uno spettacolo che racconta come i media possono plasmare la nostra percezione del fatto. Giovedì 25 novembre alle 21.15 su Rai5

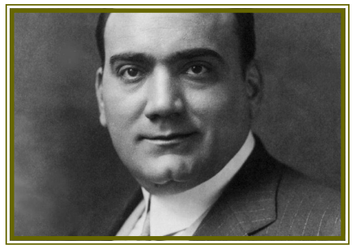
In occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, Rai Cultura propone, giovedì 25 novembre alle 21.15 su Rai5, "Doppio Taglio", uno spettacolo che affronta la tematica della violenza contro le donne, distinguendosi per la scelta di uno sguardo trasversale. Non è il racconto della vittima, né quello di un testimone, tanto meno del carnefice, ma è il disvelo di alcuni meccanismi che agiscono sotto traccia, attraverso i quali il racconto dei media può plasmare la nostra percezione del fatto, trasformando anche la più sincera condanna in un'arma, appunto, a doppio taglio. Marina Senesi è un'attrice-autrice che si è sempre distinta per la capacità di fondere in un'unica cifra la forza dell'impegno e il gioco dell'ironia. Cristina Gamberi è ricercatrice e saggista; con il Progetto Alice è ideatrice di percorsi formativi nelle scuole sull'educazione al genere. Dal loro incontro è nata l'idea di riadattare per il palcoscenico una ricerca accademica, decostruendo l'impianto lessicale e iconografico degli articoli diffusi su stampa e web. Il tutto elaborato in una narrazione semplice ed immediata, capace di coinvolgere e sorprendere. Da una ricerca di Cristina Gamberi adattamento e interpretazione Marina Senesi con il contributo delle immagini che scorrono e con le voci fuori campo di Filippo Solibello e Marco Ardemagni, inconfondibili conduttori del programma mattutino cult: Caterpillar AM (RaiRadio2). Con le musiche originali di Tanita Tikaram, lo spettacolo è stato registrato negli Studi Rai di Milano nel settembre 2021. Regia televisiva Daniela Vismara, progetto editoriale Felice Cappa, produttore esecutivo Serena Semprini, a cura di Giulia Morelli.■

La settimana di Rai 5

Nessun dorma 2021
L'ultimo appuntamento di Massimo Bernardini è all'insegna del pop-rock di qualità e della canzone d'autore, con Vittorio Cosma e Vasco Brondi.
Lunedì 22 novembre ore 21.15

A Soul Journey
Ogni anno alcune delle più grandi "leggende" del Soul e del R&B si esibiscono al Porretta Soul Festival. Il racconto di alcuni aspetti della vita di questi artisti.
Martedì 23 novembre ore 23.15

Musica e... fauna
L'artista, in qualsiasi genere musicale e periodo storico, prende ispirazione o si appropria del suono e del linguaggio degli animali. Di Ezio Monti.
Mercoledì 24 novembre ore 23.05



Prima della prima 2021
Caruso. Contaminazioni migranti Al di là del sipario, alla scoperta dei diversi elementi che compongono la messa in scena di un'opera. Prima visione.
Giovedì 25 novembre ore 23.20

Art Night: LA PAROLA AL PUBBLICO
The Artist is Present
In omaggio a Marina Abramovic, che il 30 novembre compie 75 anni, Neri Marcorè si interroga sul ruolo che gli artisti hanno con il pubblico.
Venerdì 26 novembre ore 21.15

Teatro
Le sorelle Macaluso
Emma Dante mette in scena una "storia matriarcale" di una famiglia di sette donne riunite al funerale di una di loro.
Sabato 27 novembre ore 21.15

Domenica all'opera
I puritani
Opera lirica di Vincenzo Bellini, dal Teatro dell'Opera di Firenze. Sul podio il Maestro Matteo Beltrami che dirige l'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino.
Domenica 28 novembre ore 10.00

Marisa Bellisario

Un documentario per ricordare la prima grande top manager del nostro Paese. Mercoledì 24 novembre alle 21.10 su Rai Storia

È Marisa Bellisario, la prima grande Top manager italiana, la protagonista del doc proposto in prima visione mercoledì 24 novembre alle 21.10 su Rai Storia, per il ciclo "Italiani". Nasce a Ceva, in provincia di Cuneo, nel 1935. Formatasi alla Olivetti, negli anni in cui veniva messo in piedi il settore elettronico che deve far fronte alla concorrenza di grandi colossi come la IBM, si cimenta insieme ai suoi colleghi nel far funzionare il primo computer a transistor del mondo: l'Elea 9003. Acquisirà poi una grande esperienza all'estero, in particolare negli Stati Uniti, divenendo sempre più apprezzata. Nel 1981 viene chiamata per compiere la missione di salvare una delle più grandi aziende a partecipazione statale in grave crisi e sull'orlo della chiusura. Nel giro di tre anni riuscirà a portare il bilancio in pareggio, attuando una profonda trasformazione gestionale, assumendo molti ingegneri e operando la conversione dell'azienda dalla elettromeccanica alla elettronica (oggi informatica).

Morirà prematuramente nel 1988 ma resterà il suo esempio di capacità gestionale e l'eredità lasciata alle donne che ambiscono ad arrivare ai vertici dell'industria e non solo. La fondazione Marisa Bellisario ne conserva la memoria e incoraggia le donne a seguirne lo spirito con coraggio. ■

La settimana di ***Rai Storia***

Magnifiche. Storia e storie di università
Napoli – Federico II
La prima e più antica università laica e statale del mondo, diventata oggi il più grande ateneo del Mezzogiorno.
Lunedì 22 novembre ore 21.10

Regine e guerriere
I segreti della Regina Vittoria
Attraverso documenti storici di recente scoperta, il ritratto tridimensionale di una delle sovrane più longeve e influenti della storia moderna.
Martedì 23 novembre ore 21.10

Italiani
Papa Giovanni XXIII
Angelo Roncalli, oggi Santo per la Chiesa cattolica e Papa per meno di cinque anni, è stato un uomo dell'incontro e un diplomatico alla ricerca della pace. Mercoledì 24 novembre ore 22.10

a.C.d.C
I costruttori di castelli – Mastri e muratori
Pietra, legno, pochi strumenti e molti uomini. Come i grandi castelli del Medioevo sono stati ideati, costruiti, governati.
Giovedì 25 novembre ore 21.10

Storie del Novecento
Straordinari cavalli da guerra
Il loro nome è Walers: sono i leggendari cavalli australiani protagonisti di grandi battaglie della storia.
Venerdì 26 novembre ore 21.10

Documentari d'autore
L'amore rubato
Cinque donne diverse tra loro accomunate dall'esperienza di un amore violento, morboso, che fa male.
Sabato 27 novembre ore 22.10

Domenica con
Alessandro Piperno
In compagnia dello scrittore per trascorrere una domenica ricca di suggestioni, tra Roma e Parigi, tra passioni personali ed eventi scolpiti nella memoria comune.
Domenica 28 novembre dalle 14.00 alle 24.00

Rai Storia

"La bellezza di questo lavoro è che non si è mai soli, non c'è spazio per protagonismi, ma siamo tutti un'unica squadra e questa è la forza più grande che un poliziotto ha": la giovane Commissario Capo Martina Spina, Funzionario addetto al C.O.T., rappresenta la nuova generazione "rosa" della Polizia di Stato

Donne in Prima linea e non solo: il Commissario Capo Martina Spina, Funzionario addetto al C.O.T., rappresenta fiera ed orgogliosa la nuova generazione rosa che ha scelto senza alcuna esitazione di far parte della Polizia di Stato. Pronta ad accettare la sfida, fugando i luoghi comuni, pronta a rafforzare l'impegno per invogliare i giovani a provarci e dare concretezza alle proprie aspirazioni, la dott.ssa Spina racconta l'esperienza fin qui maturata. La Polizia di Stato è stata la prima forza di Polizia ad aprirsi alle donne con l'istituzione della Polizia Femminile ed oggi nell'ambito dell'amministrazione non vi è alcuna differenza o preclusione nel ruolo e nell' attività fra uomini e donne che, a giusto titolo, occupano anche posizioni di vertice. Una condizione che invoglia sempre più giovani donne a scegliere la divisa. Martina Spina determinata, raffinata, elegante ribadisce i motivi della sua scelta maturata anche grazie all'esempio di mamma e papà, appartenenti alla Polizia di Stato. Entusiasmo, professionalità, nel ripercorrere il pezzo di strada fin qui percorso e come presupposto futuro Martina Spina richiama un concetto fondamentale: intraprendenza, rispetto delle regole e tanta gioia per la sua scelta di vita… e, come diceva Madre Teresa di Calcutta: "E' proprio vero, la gioia è assai contagiosa… cercate perciò di essere sempre traboccanti di gioia ovunque andiate"

Dottoressa Spina perché ha scelto di indossare la divisa della Polizia di stato?

Indossare la divisa significa diventare parte di una grande famiglia, non è soltanto un lavoro, ma è una vera e propria scelta di vita. Ho scelto di indossare la divisa perché la Polizia di Stato è molto più che una semplice occupazione, ti permette di fare davvero, nel tuo piccolo, la differenza e la più grande soddisfazione ritengo che sia il riconoscimento che i cittadini ci rivolgono ogni giorno. Nella mia carriera universitaria ho scelto gli studi giuridici e sono felice di poter utilizzare queste mie conoscenze a favore di un sistema che presta il proprio servizio per la collettività.

Una scelta di vita

Ricorda le emozioni del primo giorno in divisa?

Sì, ricordo perfettamente il giorno, era il 26 settembre del 2019, quando ho varcato per la prima volta la porta della Scuola Superiore di Polizia per iniziare il corso di formazione per Commissari della Polizia di Stato. Ricordo ancora l'emozione per la consapevolezza di aver intrapreso un percorso del tutto nuovo, travolgente ed entusiasmante. Sono entrata in quella scuola da neolaureata e ne sono uscita funzionario di Polizia e ancora oggi, ogni volta che indosso la divisa, riaffiorano tutte quelle emozioni.

Come hanno preso i suoi genitori la sua scelta?

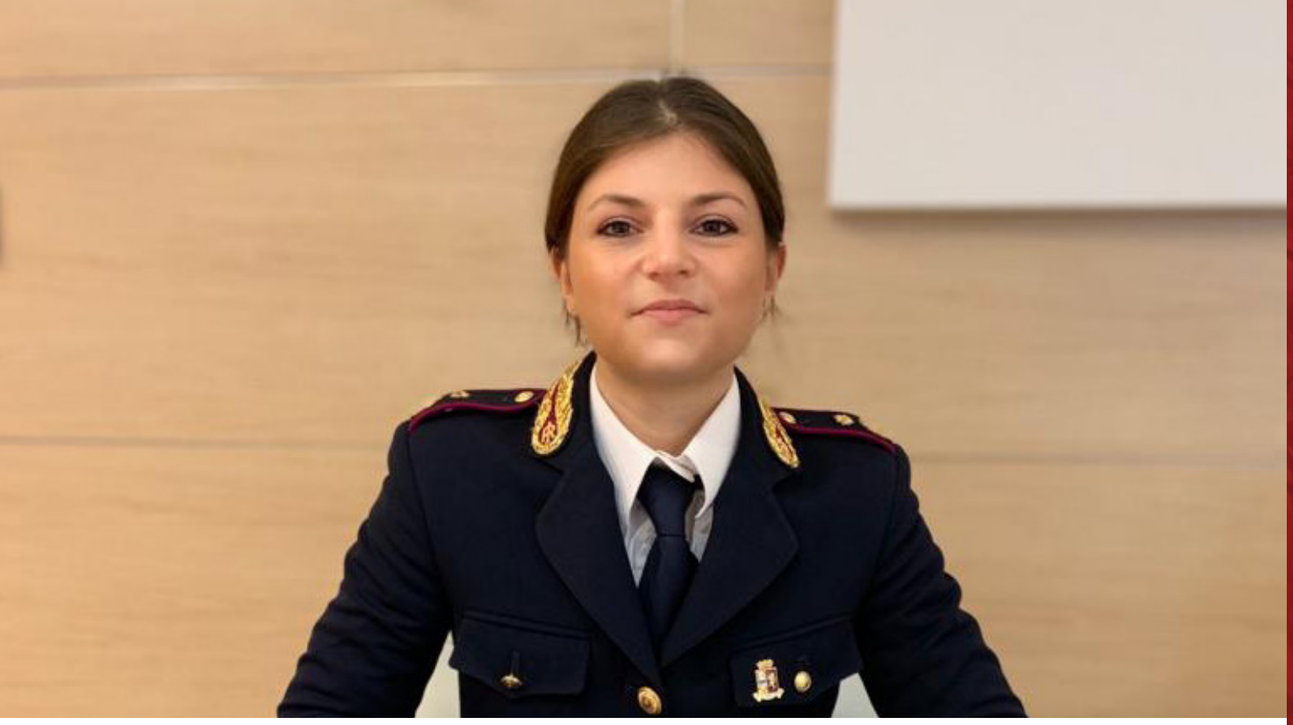
Questa scelta ce l'ho non solo nel cuore ma anche nel sangue, perché entrambi i miei genitori sono appartenenti alla Polizia di Stato. È stato anche grazie al loro esempio, alla loro dedizione e alla loro passione che ho deciso di diventare un poliziotto. Quando ho comunicato loro la mia scelta mi sono stati accanto, mi hanno spalleggiato e spronato come, d'altronde, hanno sempre fatto.

Essere in Polizia vuol dire essere in prima linea sempre: non la spaventa?

È importante avere consapevolezza delle grandi responsabilità che un funzionario di Polizia deve assumersi nel corso della carriera e dei possibili rischi che si corrono, ma far parte della Polizia di Stato, come ho già detto, significa in primo luogo far parte di una famiglia. La bellezza di questo lavoro è che non si è mai soli, non c'è spazio per protagonismi, ma siamo tutti un'unica squadra e questa è la forza più grande che un poliziotto ha.

Qual è il suo attuale incarico e di cosa si occupa?

Attualmente sono funzionario addetto presso la Sala Operativa della Questura di Roma ed è anche il mio primo incarico, essendo uscita dal corso di formazione solo otto mesi fa. Sono in servizio presso l'Ufficio Prevenzione Generale e Soccorso Pubblico, che si occupa di tutto ciò che attiene alla prevenzione e al pronto intervento. Siamo il primo contatto che il cittadino ha con la Polizia di Stato in situazioni emergenziali, iniziando dalla prima chiamata di emergenza fino alla trattazione dell'intervento con la volante che viene inviata sul posto dagli operatori della Sala. Recentemente ho avuto anche la fortuna e l'onore di aver concorso nei servizi organizzati in occasione del G20 che si è tenuto a Roma a fine ottobre; per un neo-funzionario come me è stata un'esperienza unica ed estremamente formativa, perché mi ha permesso di partecipare all'organizzazione di un evento di portata internazionale accanto a dirigenti di altissima levatura e dai quali ho imparato tanto. Sono stati mesi di grande lavoro e impegno e siamo riusciti a portare a casa un risultato eccezionale.



Sempre più donne scelgono la divisa, perché secondo lei?
Nella nostra amministrazione da tempo sono stati superati quei preconcetti che vedevano esclusivamente nel poliziotto uomo l'immagine della sicurezza e della forza. Le donne vengono valorizzate al pari degli uomini e questo ci consente di intraprendere la carriera con maggior convinzione rispetto al passato. Vedere che oggi molte di queste donne hanno raggiunto livelli apicali in Polizia è per me fonte di grande orgoglio e ispirazione.

La Polizia di Stato è sempre tra la gente cosa vuol dire "Esserci Sempre"?
Esserci sempre ritengo sia lo slogan che ci rappresenta meglio. Significa mettersi a servizio della collettività, significa rispondere alle richieste di aiuto, ma anche saper captare quei segnali non espliciti che soprattutto le categorie più deboli ci mandano. Uno degli obiettivi che dobbiamo perseguire è proprio quello di far arrivare questo messaggio a tutti, di far capire a ogni donna e uomo che la Polizia c'è sempre e non li abbandona.

Tante le campagne di sensibilizzazione della Polizia di Stato per prevenire i crimini sul web, la violenza sulle donne, per sensibilizzare sulla sicurezza stradale. Tanta solidarietà, forte la presenza della vostra amministrazione accanto all' Unicef. Insomma, rispetto delle regole ma anche tanta umanità. Come spiegherebbe in poche parole l'impegno della Polizia di Stato ad un bambino?
Tra i tanti progetti portati avanti dalla Polizia di Stato quello di "Scuole Sicure", che il mio Ufficio segue con grande passione, ha l'obiettivo di informare i bambini e i ragazzi su tematiche importanti quali il bullismo, il contrasto all'uso di sostanze stupefacenti, l'utilizzo consapevole del web e, primo fra tutti, il progetto permette alla Polizia di Stato di entrare nelle scuole e trasmettere ai più piccoli un messaggio importante: il nostro impegno è costante e continuo e della divisa loro possono e devono sempre fidarsi.

Qual è l'aspetto del suo attuale lavoro che le piace di più? E quello che le pesa?
L'aspetto della collaborazione e della complicità che si instaura all'interno della squadra è sicuramente il tratto che caratterizza di più il nostro lavoro. La nostra è una mission articolata e complessa e senza la partecipazione non possono raggiungersi grandi risultati. Inizialmente, può essere difficile trovare il giusto equilibrio tra la vita professionale e quella privata perché il nostro è un lavoro che assorbe molto sia a livello fisico che mentale, ma una volta che si raggiunge il giusto compromesso la soddisfazione è massima.

Un consiglio ai suoi coetanei che vorranno intraprendere il percorso in Polizia?
È importante essere consapevoli del significato e della rilevanza del nostro lavoro. Bisogna essere determinati, sicuri e avere tanta forza di volontà, anche perché il concorso da funzionari è sempre più arduo stante l'elevato numero di laureati che ambiscono a questo lavoro. Una volta entrati in questo mondo, soprattutto per un dirigente della Polizia di Stato, è importante avere spirito d'iniziativa e di squadra ed essere sempre se stessi per poter dare un contributo significativo e autentico, qualunque sia l'incarico che l'Amministrazione ci affida. ■

Nelle librerie e negli store digitali

Rai Libri

Un viaggio alla scoperta della natura con l'intento di sensibilizzare i più giovani a conoscere, rispettare e tutelare la fauna che fa incursioni nelle aree urbane. Dal 24 novembre, il nuovo programma, ideato, scritto e condotto dalla giornalista Jenny Pacini, è in onda tutti i giorni (escluso il martedì) alle ore 16.30 su Rai Gulp. Le puntate sono disponibili anche su RaiPlay

Rai Gulp Rai Play

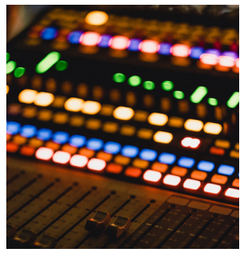
GoWild – Animali in città

Tra strade e palazzi, tra alberi, fiumi e grondaie, sono tanti gli animali selvatici che vivono in mezzo a noi. Il nuovo programma di Rai Gulp "Go Wild. Animali in città" parte alla scoperta di un mondo di creature affascinanti. Osservando con attenzione, mettendosi in ascolto, con la passione per la natura, tanti piccoli concittadini selvatici forniti di pelo, zampe, piume e ali faranno la loro comparsa. "Go Wild. Animali in città" sarà in onda su Rai Gulp da mercoledì 24 novembre, tutti i giorni (escluso il martedì) alle ore 16.30. Le puntate sono disponibili anche su RaiPlay. Il programma è ideato, scritto e condotto dalla giornalista Jenny Pacini con la regia di Riccardo Alessandri, una produzione Mente Locale per Rai Gulp. Un viaggio alla scoperta della natura con l'intento di sensibilizzare i ragazzi a conoscere, rispettare e tutelare la fauna che fa incursioni nelle città. Ricci, volpi, gabbiani, tartarughe, pipistrelli, cinghiali, animali esotici abbandonati, uccelli selvatici, lupi, orsi, api e specie alloctone sono solo alcuni degli amici animali protagonisti delle 20 puntate della durata di 10 minuti ciascuna. Gli episodi sono caratterizzati da un approccio documentaristico e al contempo immersivo ed emozionale. "A biologi, veterinari, etologi, zoologi, ornitologi, erpetologi, ecologisti e naturalisti", commenta l'autrice Jenny Pacini, "spetta il compito di presentare l'animale di turno, rispondendo alle domande del giovane pubblico, sempre presente in puntata, a commento di avventurose wild experience". Queste si svolgono tra centri di recupero fauna selvatica, musei viventi, esperienze di citizen science, birdwhatching e safari urbani nei parchi, dove i ragazzi avranno modo di conoscere da vicino le specie animali che li circondano. Tra gli intervistati anche noti esperti quali la "lupologa" Mia Canestrini, l'entomologo Enzo Moretto, lo zoologo Bruno Cignini, la "comandante" che salva gli orsi, ovvero il tenente colonnello dei i Carabinieri Forestali del PNALM, Clara D'Arcangelo, e la biologa marina Sabina Airoldi. Un programma girato in tutta Italia, che ha coinvolto tante importanti realtà tra cui la Lipu di Roma, la LAV, la Federazione Apicoltori Italiani (FAI), la Fondazione Bioparco di Roma, il Crase (Centro Recupero Animali Selvatici) di Semproniano (GR), la Scuola Italiana Cani Salvataggio, il Cetacean Sanctuary Research – Tethys, il Parco Nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise, l'Aps "Tutela pipistrelli", la Colonia Felina di Torre Argentina.

CLASSIFICHE AIRPLAY

per Radiocorriere TV

GENERALE



1	2	1	7	Coldplay X BTS	My Universe
2	1	1	7	Elodie	Vertigine
3	4	1	5	Vasco Rossi	Siamo qui
4	5	2	6	Elton John & Dua Lipa	Cold Heart
5	8	5	3	Marco Mengoni	Cambia un uomo
6	6	5	5	Adele	Easy On Me
7	10	7	2	Mecna & Coco	La più bella
8	7	4	9	Purple Disco Machine f..	Dopamine
9	9	9	2	Lil Nas X	THAT'S WHAT I WANT
10	16	10	1	Swedish House Mafia & ..	Moth To A Flame

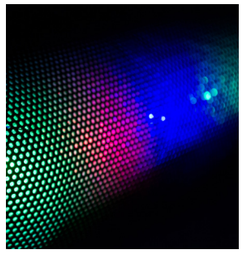
ITALIANI

1	1	1	8	Elodie	Vertigine
2	2	1	5	Vasco Rossi	Siamo qui
3	3	3	3	Marco Mengoni	Cambia un uomo
4	4	4	6	Mecna & Coco	La più bella
5	9	5	2	Ghali	Wallah
6	6	6	2	Coez	Come nelle canzoni
7	5	1	12	Mahmood feat. Elisa	Rubini
8	10	1	10	Negramaro	Ora ti canto il mare
9	7	3	9	Tommaso Paradiso	Magari no
10	8	8	5	Salmo	Kumite

INDIPENDENTI

1	1	1	10	Negramaro	Ora ti canto il mare
2	6	2	2	Coez	Come nelle canzoni
3	2	1	11	Francesco Gabbani	La rete
4	4	4	6	LP	Angels
5	5	4	5	Ultimo	Niente
6	3	3	10	Madame feat. Sfera Ebb..	Tu mi hai capito
7		7	1	Sangiovanni & Madame	Perso nel buio
8	8	6	6	Bob Sinclar & Kee	D.N.A
9	7	4	8	Sangiovanni	Raggi Gamma
10	10	1	25	Bob Sinclar feat. Moll..	We Could Be Dancing

EMERGENTI



1	1	1	3	Aka 7even	6 PM
2	4	2	7	Chiello	Quanto ti vorrei
3	2	1	27	Sangiovanni	Malibu
4	3	3	3	Blonde Brothers	Pozzo senza fondo
5	5	2	27	Aka 7even	Loca
6	6	3	6	Ariete	L
7	7	7	2	Vale LP	Chéri
8		8	2	Nika Paris	Tranquille (Mon Coeur)
9	8	3	27	Tancredi	Las Vegas
10	9	9	2	Erio	Amore vero

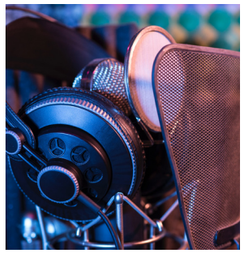
UK

1	1	5	Adele	Easy On Me
2	4	2	Ed Sheeran	Overpass Graffiti
3	5	12	Elton John & Dua Lipa	Cold Heart
4	6	10	Ed Sheeran	Shivers
5	2	6	Becky Hill feat. Topic	My Heart Goes (La Di Da)
6	7	8	Coldplay X BTS	My Universe
7	13	1	Joel Corry feat. Mabel	I Wish
8	3	7	Lil Nas X	THAT'S WHAT I WANT
9	9	2	Craig David & MNEK	Who You Are
10	8	21	Ed Sheeran	Bad Habits

STATI UNITI

1	1	13	Kid LAROI, The & Justi..	STAY
2	3	3	Adele	Easy On Me
3	2	9	Lil Nas X feat. Jack H..	INDUSTRY BABY
4	4	19	Ed Sheeran	Bad Habits
5	6	3	Doja Cat	Need To Know
6	5	21	Olivia Rodrigo	good 4 u
7	9	10	Doja Cat feat. The Wee..	You Right
8	12		Glass Animals	Heat Waves
9	7	8	WizKid feat. Justin Bi..	Essence
10	8	2	Måneskin	Beggin

EUROPA



1	1	10	Elton John & Dua Lipa	Cold Heart
2	2	14	Kid LAROI, The & Justi..	STAY
3	3	5	Adele	Easy On Me
4	4	8	Ed Sheeran	Shivers
5	5	21	Ed Sheeran	Bad Habits
6	6	6	Coldplay X BTS	My Universe
7	7	14	Weeknd, The	Take My Breath
8	9	5	Purple Disco Machine f..	Dopamine
9	8	12	SHOUSE	Love Tonight
10	11	1	Lost Frequencies feat...	Where Are You Now

AMERICA LATINA

1	1	4	Camilo & Evaluna Montaner	Indigo
2	4	8	Elton John & Dua Lipa	Cold Heart
3	2	14	Kid LAROI, The & Justi..	STAY
4	3	6	Coldplay X BTS	My Universe
5	5	11	Tiësto & Karol G	Don't Be Shy
6	10	2	Sebastián Yatra	Tacones Rojos
7	9	3	Adele	Easy On Me
8	6	15	Farruko	Pepas
9	8	25	Rauw Alejandro	Todo De Ti
10	7	18	Maluma	Sobrio

CINEMA IN TV

"FIORE GEMELLO" – LUNEDÌ 22 NOVEMBRE ORE 22.15 – ANNO 2018 – REGIA DI LAURA LUCHETTI Rai 5

Basim è un immigrato clandestino proveniente dalla Costa d'Avorio, in cammino verso una terra promessa, Anna è la figlia di un trafficante di migranti che scappa dal dolore e da un uomo ossessionato dalla sua giovinezza. I due si incontrano nei paesaggi misteriosi e bellissimi della Sardegna. In quelle terre aride e selvagge, tra mare e montagne, troveranno insieme, nell'amore l'uno per l'altra, la forza per camminare verso il futuro, senza più guardarsi alle spalle. Anche se il passato li perseguita... Prima mondiale al Toronto International Film Festival, dove ha ricevuto la Menzione speciale del Premio Fipresci, candidato all'Eurimages Audentia Award, il film va in onda su per il ciclo "Nuovo Cinema Italia" ed è trasmesso senza interruzioni pubblicitarie. La regia è di Laura Luchetti, nel cast, tra gli altri, Giorgio Colangeli, Aniello Arena, Fausto Verginelli, Anastasyia Bogach, Kalill Kone.

A Washington, nel 1865, Abramo Lincoln è stato assassinato per mano John Wilkes Booth. Sette uomini e una donna, Mary Surratt, proprietaria della pensione dove l'assassino si riuniva con gli altri cospiratori, vengono arrestati con l'accusa di aver messo in atto un complotto per uccidere il Presidente, il Vicepresidente e il Segretario di Stato. La difesa di Mary Surratt, considerata nemica della nazione, verrà presa dal giovane avvocato Fredrick Aiken, un valoroso ex soldato, convinto che la donna sia innocente e che sia stata usata come capro espiatorio per arrivare ad uno dei veri cospiratori, il figlio di lei John. Nella sua impresa rischia di perdere tutto, compresa la sua fidanzata, ma emergono nuove inaspettate prove che potrebbero cambiare lo scenario... Il film, diretto da Robert Redford, è proposto senza interruzioni pubblicitarie. Tra gli interpreti, James McAvoy, Robin Wright, Kevin Kline, Evan Rachel Wood, Justin Long, Alexis Bledel.

"THE CONSPIRATOR" – MARTEDÌ 23 NOVEMBRE ALLE 21.15 – ANNO 2010 – REGIA DI ROBERT REDFORD Rai 5

"ALONE" – GIOVEDÌ 25 NOVEMBRE ORE 21.20 – ANNO 2020 – REGIA DI JOHN HYAMS Rai 5

Jessica, da poco vedova, decide di lasciare Portland per cercare così di superare il dolore per la perdita del marito. Fermamente decisa a cominciare una nuova vita, si mette alla guida della sua auto e comincia il suo viaggio. Mentre attraversa i boschi del nord-ovest degli Stati Uniti, però, si accorge che uno strano individuo segue ogni suo spostamento. Dopo averlo trovato sulla sua strada più volte, Jessica, sempre più spaventata dall'ossessione che l'uomo sembra nutrire nei suoi confronti, decide di rivolgersi alla Polizia. Purtroppo, è troppo tardi: l'uomo la rapisce e la segrega in una capanna. Jessica fa di tutto per liberarsi ma, quando ci riesce, si trova isolata in una natura selvaggia. Terrorizzata e sola, deve fare appello a tutta la sua forza per sopravvivere ai pericoli della foresta mentre il suo rapitore è sulle sue tracce perché non intende rinunciare alla sua preda... Remake di un film svedese, nel cast Jules Willcox, Marc Menchaca e Anthony Heald.

Per aderire alle richieste di una troupe televisiva giapponese, Federico Fellini si lascia intervistare a Cinecittà dove, nel 1940, arrivò, cronista sprovveduto e frastornato, per un "pezzo" su di una diva dell'epoca. L'occasione è buona per far rivivere quegli anni e quel mondo, colorito e vociante, che è il mondo dello spettacolo, in un viaggio nella memoria venato di nostalgia. Tutti lavorano con il regista, operatori, tecnici, attrezzisti, scenografi, assistenti vari e comparse, in una sostanziale e producente unità di intenti. Ora quei tempi sono passati, il tramvetto da Termini a Cinecittà non c'è più, Anita Ekberg e Marcello Mastroianni rivedono loro stessi nella celebre sequenza della Fontana di Trevi nella "Dolce vita", mentre i teatri di posa sono circondati da casermoni di cemento e perennemente aggrediti dalle antenne televisive. Eppure, tutta la gente del Cinema è ancora lì, rumorosa, tenace ma anche allegra, per lavorare con Fellini e per il Cinema.

"INTERVISTA" - SABATO 27 NOVEMBRE ORE 21.10 – ANNO 1987 – REGIA DI FEDERICO FELLINI Rai Storia

ALMANACCO DEL RADIOCORRIERE

CONSULTA L'ARCHIVIO
STORICO DEL RADIOCORRIERE TV ALLA
PAGINA **radiocorriere.teche.rai.it**

NOVEMBRE 1995

COME ERAVAMO